

CITTA' DI PRESICCE
LOCALITA' SPIGGIANO CANALE

ECOLIO2 SRL

Inquadramento urbanistico territoriale ambientale

ELABORAZIONE

Ing. Daniela Travisani

Email: daniela.travisani@ingpec.eu



MARZO 2019

Sommario

1.	UBICAZIONE DEL SITO	3
2.	INQUADRAMENTO DEL SITO RISPETTO AGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE NONCHE' ALLA NORMATIVA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA.....	6
2.1.	INQUADRAMENTO DEL SITO AI SENSI DEL PRGC	6
2.1.1.	RAPPORTI DELL'AREA CON L'APPROVATO PRGC	6
2.2.	INQUADRAMENTO DEL SITO AI SENSI DEL PUTT	9
2.3.	INQUADRAMENTO DEL SITO AI SENSI DEL PAI	22
2.4.	INQUADRAMENTO DEL SITO AI SENSI DEL PTA	25
2.5.	INQUADRAMENTO DEL SITO AI SENSI DEL PRQA	29
2.6.	ZONE SIC, ZPS ED AREE VINCOLATE.....	30
2.7.	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	33
2.8.	PIANO REGIONALE ATTIVITA' ESTRATTIVE	36
2.9.	PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE	40
2.10.	INQUADRAMENTO DEL SITO AI SENSI DEL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE	69

1. UBICAZIONE DEL SITO

L'impianto di trattamento di rifiuti speciali liquidi della ditta Ecolio2 s.r.l. è ubicato in agro del Comune di Presicce (Le), località Spiggiano Canale in prossimità dell'area industriale ed in corrispondenza di un'area inquadrata nella Tav. I SO (Presicce) del Foglio n.° 223 (Capo Santa Maria di Leuca) dell'I.G.M.; topograficamente l'area è posta alla quota media di 115 m sul livello del mare.

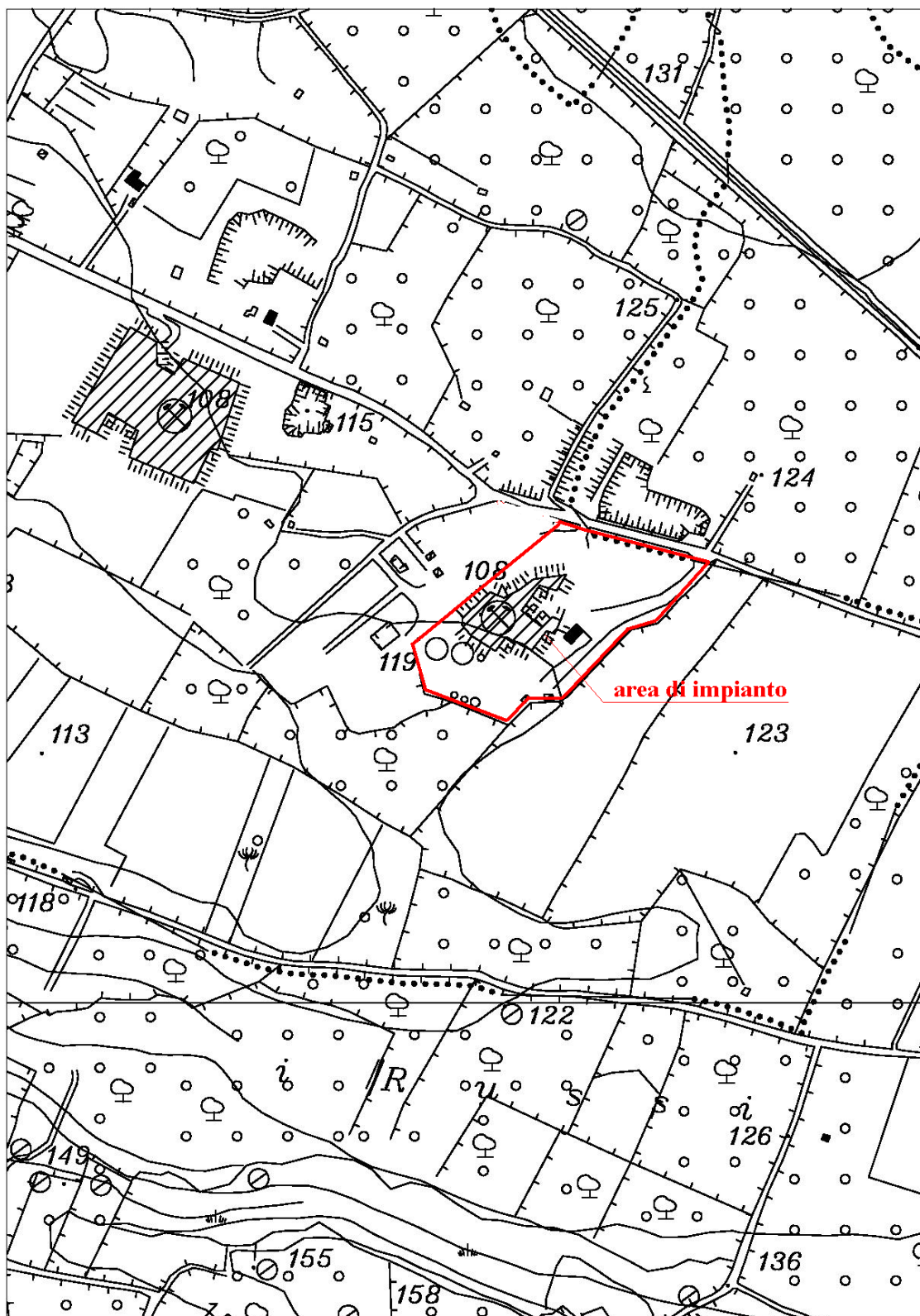
L'impianto riportato in catasto al foglio 19, particella 524 si estende per una superficie complessiva pari a circa 24.000 mq. ripartiti tra viabilità e servizi generali, le aree di stoccaggio dei RLS, la sezione di distillazione, la sezione di trattamento biologico e chimico-fisico, la linea fanghi e la sezione di scarico dell'acqua depurata.

E' individuabile alle seguenti coordinate: latitudine 39°52'38.16" Nord e longitudine 18°17'36.05" Est

L'area è classificata secondo il vigente strumento urbanistico come zona delle attrezzature ed impianti di interesse generale di tipo "F1": Impianti tecnologici.

Nelle figure che seguono si riportano:

- stralcio fotogrammetrico (fig. 1);
- stralcio catastale (fig. 2);



Stralcio Aerofotogrammetrico (scala 1:5.000). Fig.1



Stralcio Catastale (scala 1:2.000). Fig.2

2. INQUADRAMENTO DEL SITO RISPETTO AGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE NONCHE' ALLA NORMATIVA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

2.1. INQUADRAMENTO DEL SITO AI SENSI DEL PRGC

2.1.1. RAPPORTI DELL'AREA CON L'APPROVATO PRGC

Nel marzo 1997 nel Comune di Presicce è stato adottato un nuovo Piano Regolatore Generale. Allo stato il predetto strumento urbanistico risulta definitivamente approvato.

La piattaforma depurativa ricade in area classificata secondo il vigente strumento urbanistico come zona delle attrezzature ed impianti di interesse generale di tipo "F1": Impianti tecnologici.

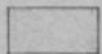
Pertanto la attuale destinazione urbanistica è perfettamente compatibile con l'impianto Ecolio2.



Z.T.O. DI TIPO F

ZONE DELLE ATTREZZATURE E IMPIANTI DI INTERESSE GENERALE

- ① F1 — IMPIANTI TECNOLOGICI ● ⊕ ⓘ ⊗ ⊙ ▲
- ② F2 — CASA DI RIPOSO PER ANZIANI
- ③ F3 — AREA CIMITERIALE
- ④ F4 — ATTREZZATURE E IMPIANTI SPORTIVI
- ⑤ F5 — PARCHI PUBBLICI ATTREZZATI E ZONE DI INTERESSE NATURALE
- ⑥ F6 — ATTREZZATURE SCOLASTICHE PRIVATE
- ⑦ F7 — ATTREZZATURE COMMERCIALI E DIREZIONALI - MOSTRA MERCATO PERMANENTE
- ⑧ F8 — ATTREZZATURE PER LA CONSERVAZIONE E LA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI
- ⑨ F9 — MERCATO SETTIMANALE E SPETTACOLI ALL'APERTO
- ⑩ F10 — DEPOSITO ALL'APERTO DI ROTTAMI E MATERIALI VARI
- ⑪ F11 — STAZIONE FERROVIARIA F.S.E. E ATTREZZATURE PER I TRASPORTI
- ⑫ F12 — ATTREZZATURE PER LA CULTURA

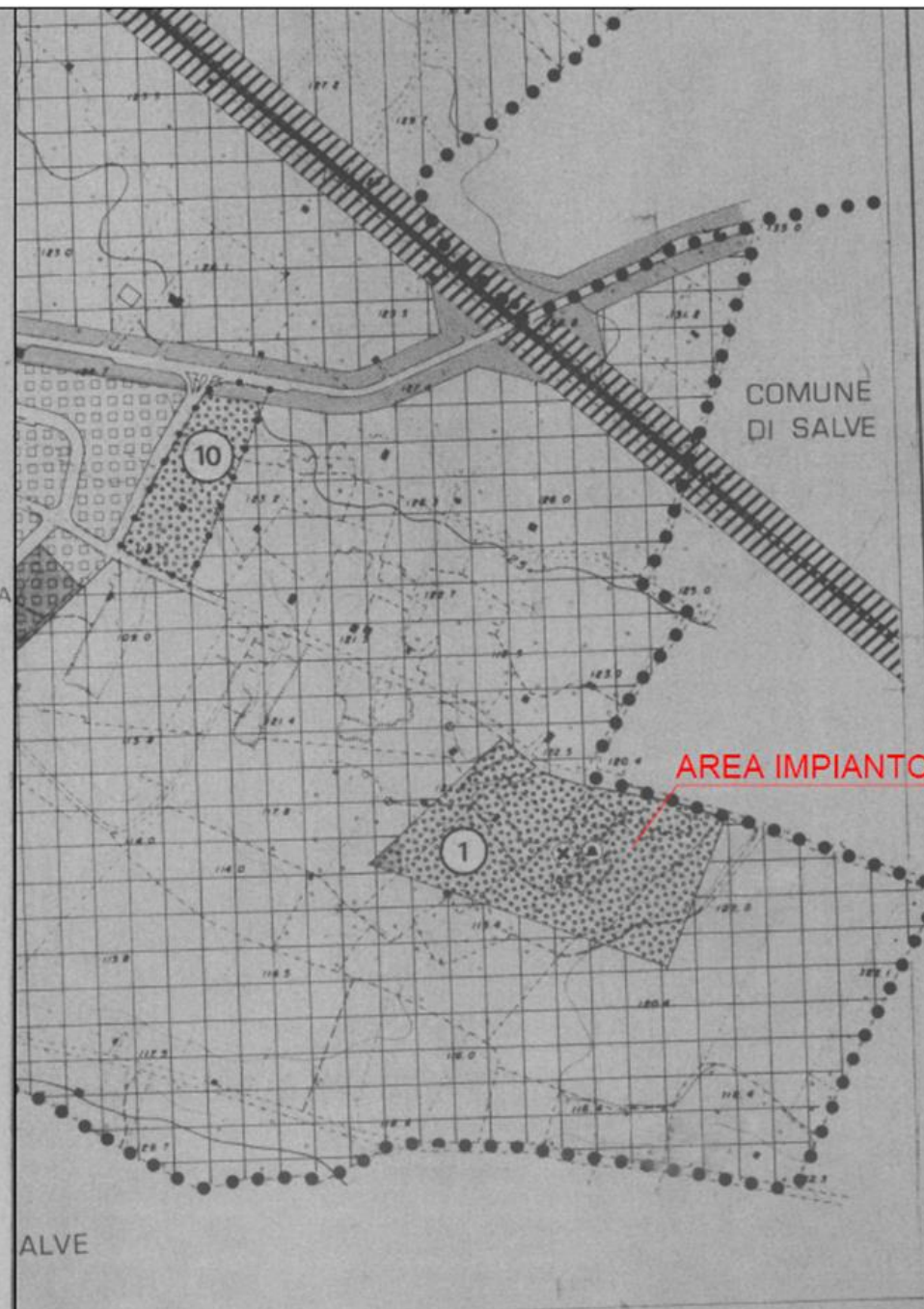


ZONE PER SERVIZI PUBBLICI DI QUARTIERE

(STANDARDS URBANISTICI - D.M. 2-4-1968 N. 1444)

ZONE PER L'ISTRUZIONE

- Ⓝ ASILO NIDO
- Ⓜ SCUOLA MATERNA
- ⓔ SCUOLA ELEMENTARE



A	CS CENTRO STORICO
B	CE CENTRO ESISTENTE
	EU ESPANSIONE URBANA
	EP EDILIZIA POPOLARE
	T TURISMO
	V VILLEGGIATURA
	TV TURISMO E VILLEGGIAT.
	I ATTIVITA' INDUSTRIALE
	A ATTIVITA' ARTIGIANALE
	AE ARTIGIANALE E RESIDEN.
	DC DIREZIONALE E COMMERC.
	S SERVIZI DA REPERIRE
	S SERVIZI DA CALC.DOPPI
	S SERVIZI ESISTENTI
	SG SERVIZI GENER.DA REPER.
	SJ SERVIZI GENER.ESISTENTI
	VA VICOLO ARCHEOLOGICO
	R ZONE DI RISPETTO
	VP VINCOLO PANORAMICO

CONTROLLARE E PRECISARE I LIMITI DEL TERRITORIO COMUNALE

1

2

AREA D'IMPIANTO

2.2. INQUADRAMENTO DEL SITO AI SENSI DEL PUTT

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1748 del 15/12/2000 pubblicata sul BURP n. 6 del 13/01/2011 la Regione Puglia ha definitivamente approvato il PUTT. Successivamente sul BURP n.8 suppl. del 17/01/2002 sono stati pubblicati i principali documenti costituenti il piano stesso: Relazione Generale, Norme Tecniche di Attuazione e Controdeduzioni.

Il Piano suddivide la Regione in cinque classi omogenee, chiamati Ambiti territoriali, facendo riferimento al livello dei valori paesaggistico-ambientali presenti, e sottoponendo gli stessi a diversi gradi di tutela. Gli ambiti territoriali sono classificati con lettere che vanno dalla A alla E (AMBITO TERRITORIALE A, B, C, D, E).

La tutela del paesaggio avviene mediante tre distinti livelli:

- Indirizzi di tutela per gli ambiti territoriali estesi: esplicitano gli obiettivi degli ATE;
- Direttive di tutela per gli ambiti territoriali distinti: regolamentano la pianificazione di secondo livello e gli obiettivi degli ATD;
- Prescrizioni di base necessarie per tutelare le emergenze censite negli ATD e valgono come misure di salvaguardia in quei territori ove non esiste un piano.PUTT/p.

La tutela paesaggistico – ambientale negli ambiti territoriali estesi (ATE) è perseguita con la pianificazione paesaggistica subordinata costituita da: PUTT di secondo livello, piani dei parchi regionali, strumentazione urbanistica conforme al piano, e pianificazione territoriale correlata al piano coerentemente con l'art. 1.05.

Per quanto riguarda gli ATD, le direttive di tutela regolamentano la pianificazione di secondo livello sia urbanistica che di settore.

All'uopo gli elementi strutturanti il territorio si articolano in tre sottosistemi e per ognuno di essi le norme relative agli ambiti territoriali distinti ne definiscono le direttive di tutela oltre alla individuazione dell'area di pertinenza, area annessa, caratteristiche e prescrizioni di base.

Ai sensi dell'art 5.02 p.to 1.13 delle NTA del PUTT/p l'autorizzazione paesaggistica non va richiesta "per le opere di adeguamento a normative statali e regionali degli impianti, regolarmente esistenti, di smaltimento rifiuti".

Nel seguito si riportano le cartografie pubblicate sul sito della Regione Puglia.

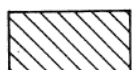
AMBITI TERRITORIALI ESTESI

REGIONE PUGLIA: ASSESSORATO ALL'URBANISTICA
PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO: il paesaggio ed i beni ambientali della regione puglia PUTT/POA

PROVINCIA DI LECCE (n.4)
COMUNE DI PRESICCE (n.64)



AMBITI TERRITORIALI ESTESI



AMBITO

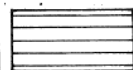
"A"



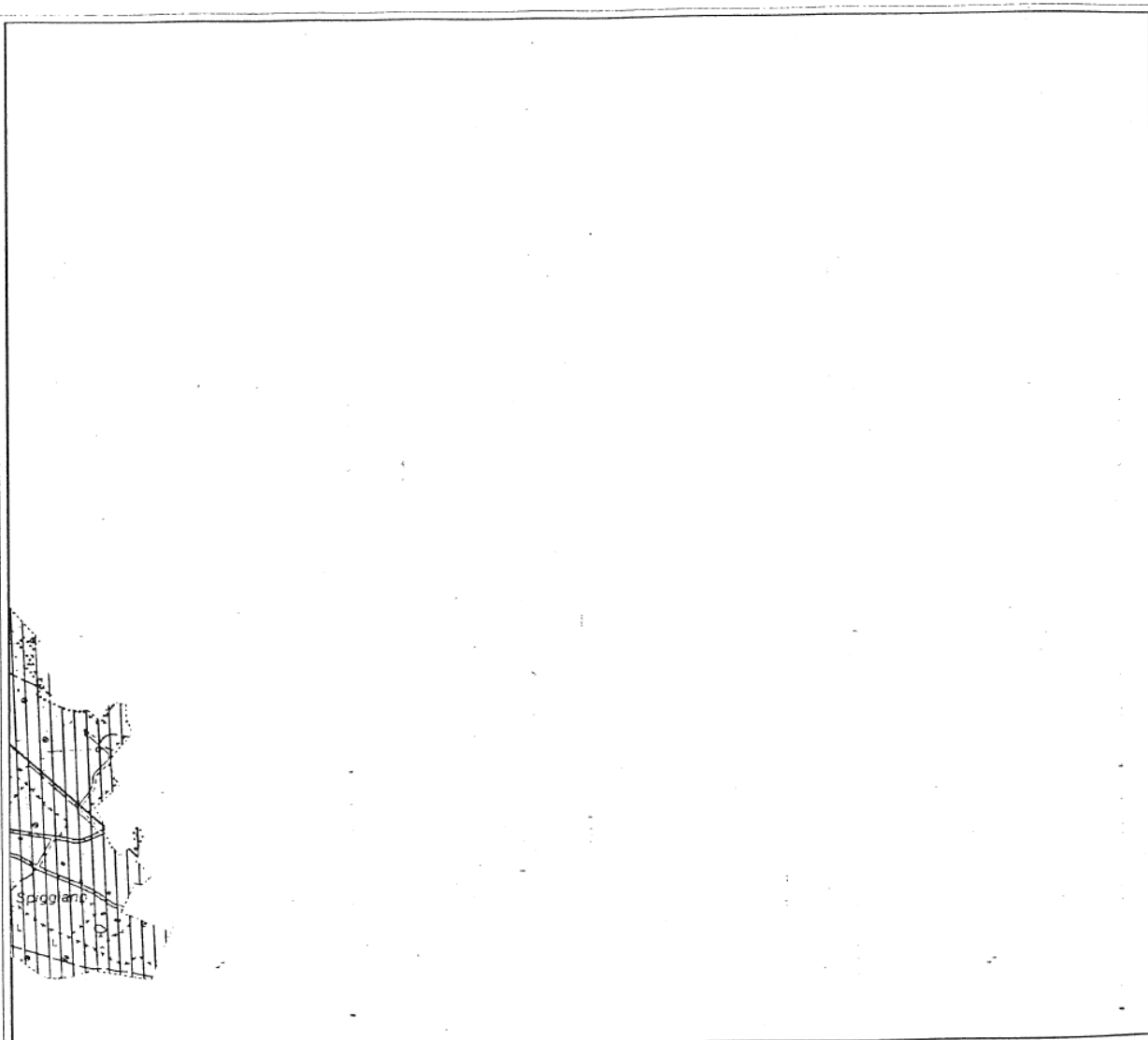
"B"



"C"



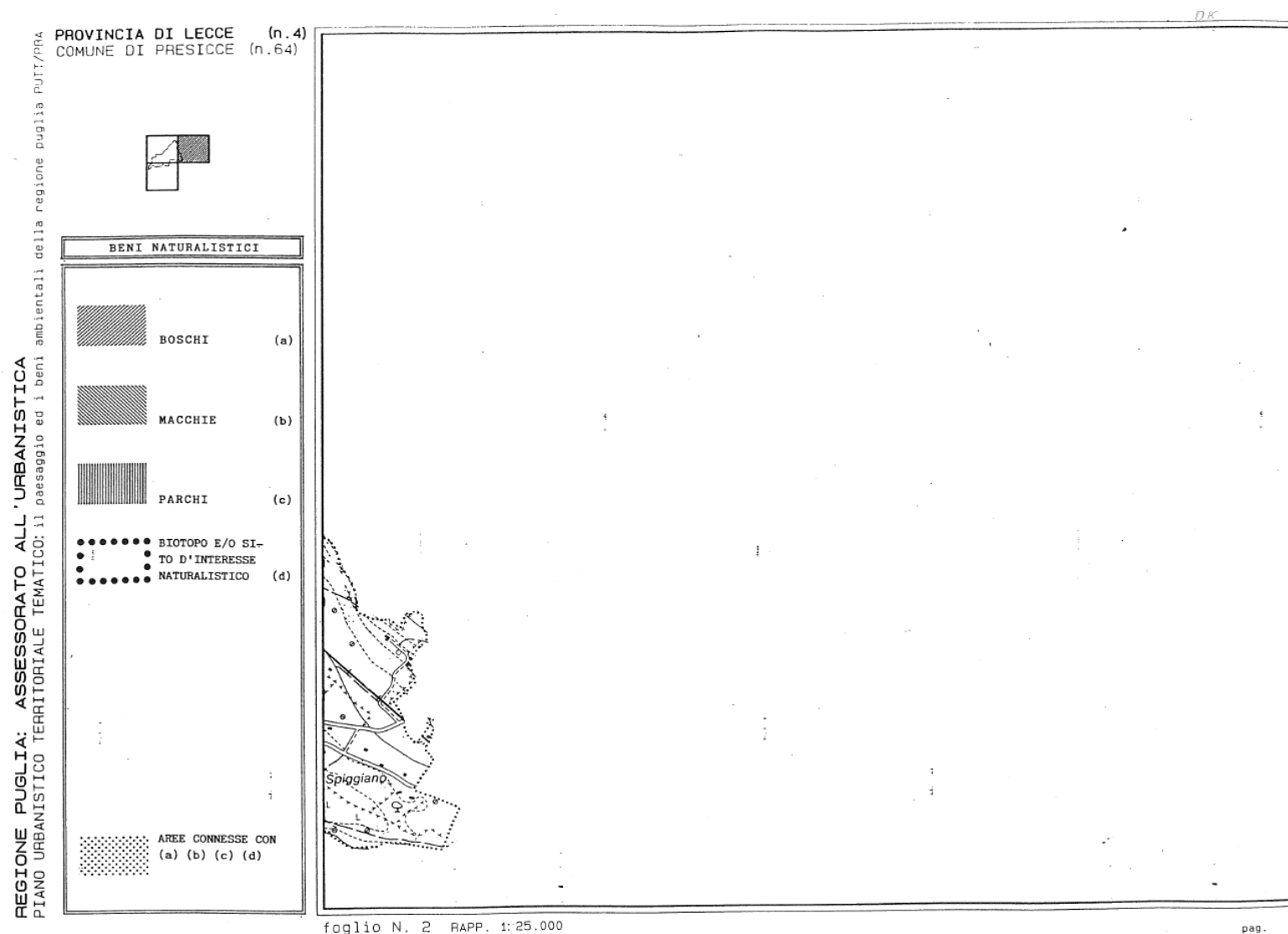
"D"



Nel merito degli indirizzi di tutela, all'art. 2.02 del Titolo II delle NTA del PUTT/p è consentito:- negli ambiti di valore distinguibile di tipo C: salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica.

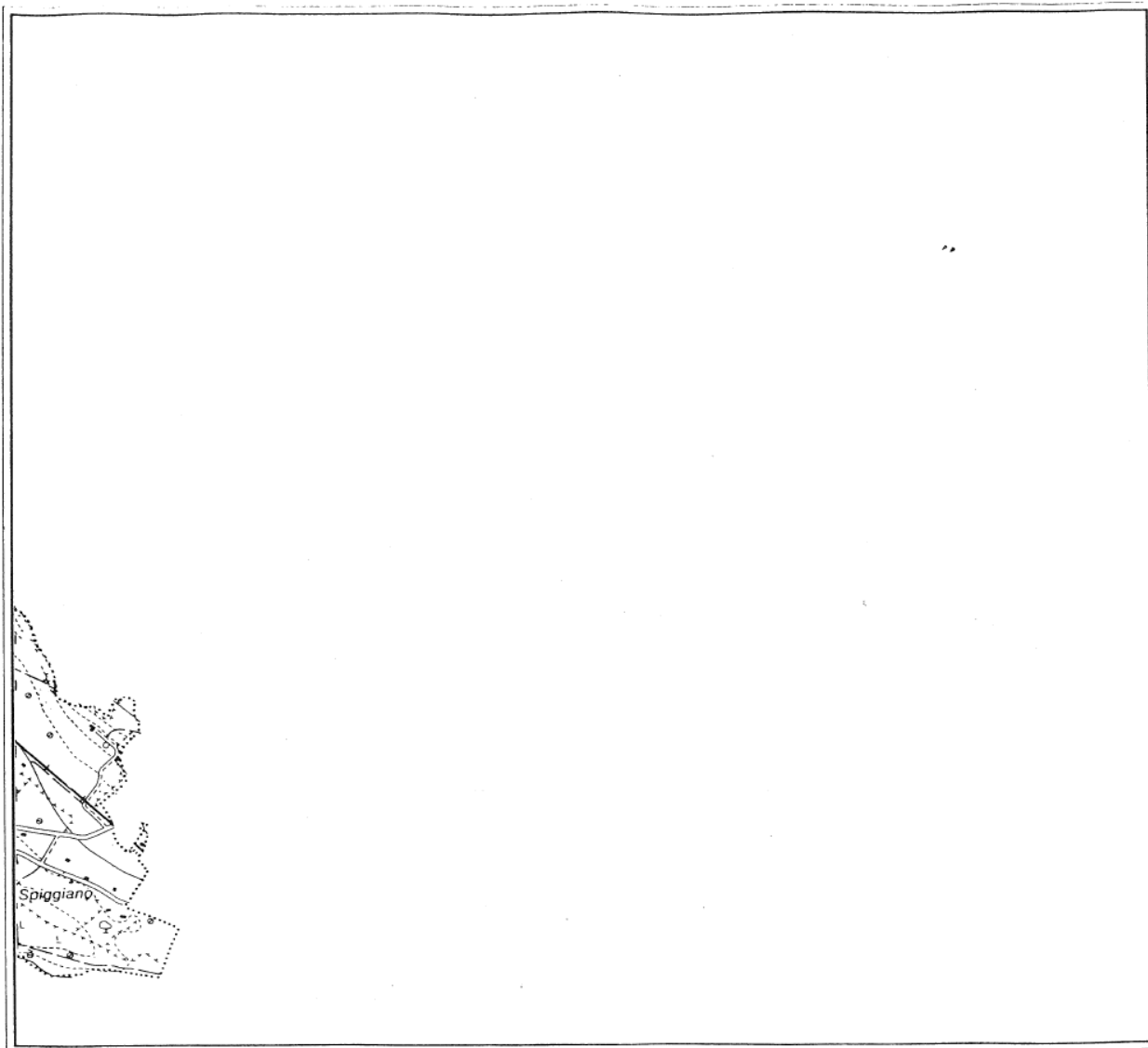
- AMBITI TERRITORIALI DISTINTI

BENI NATURALISTICI



CATASTO GROTTA

REGIONE PUGLIA: ASSESSORATO ALL'URBANISTICA
PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO: il paesaggio ed i beni ambientali della regione Puglia P.U.T.T./P.B.A.
PROVINCIA DI LECCE (n.4)
COMUNE DI PRESICCE (n.64)

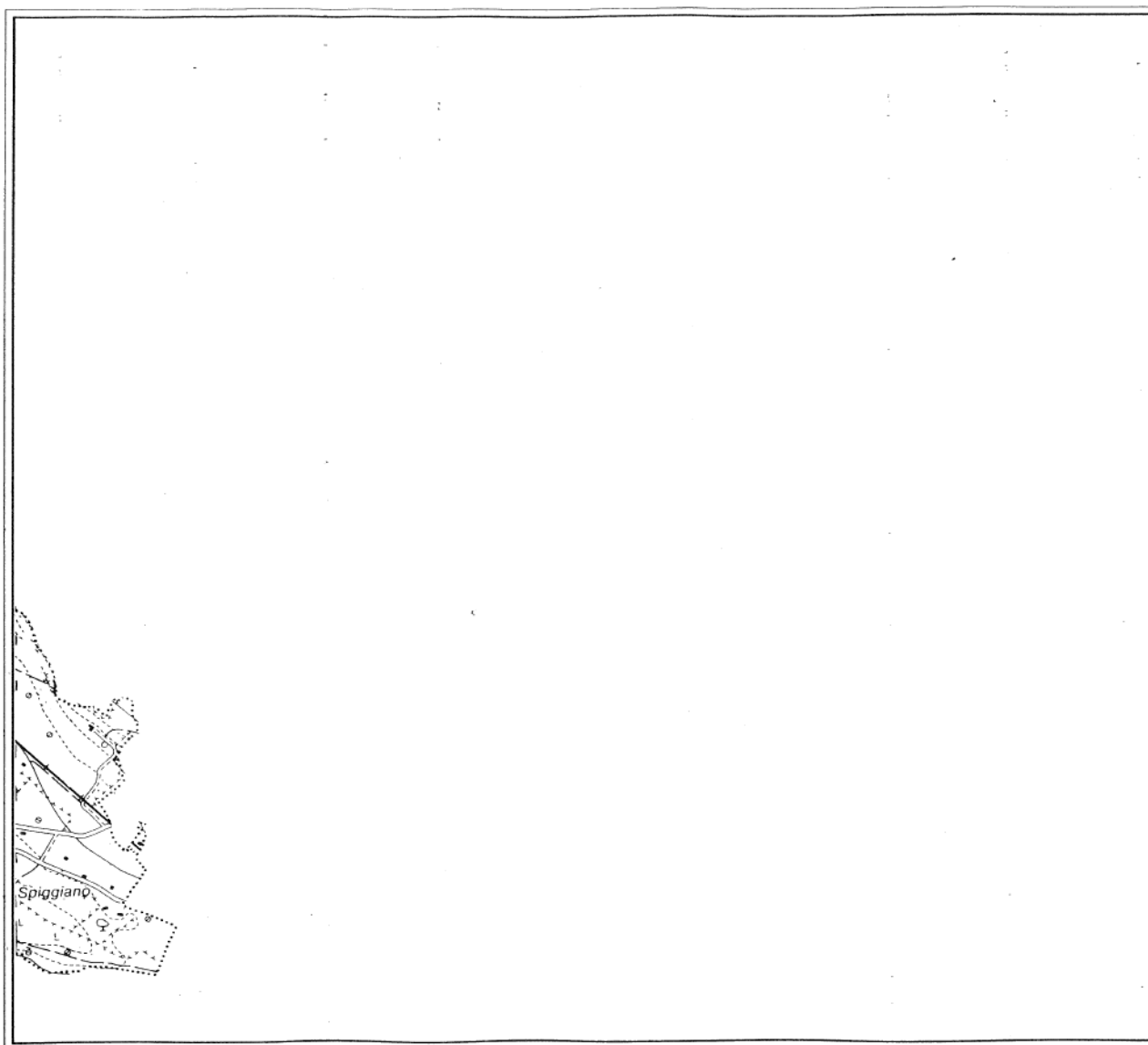


foglio N. 2 RAPP. 1:25.000

DECRETI GALASSO

REGIONE PUGLIA: ASSESSORATO ALL'URBANISTICA
PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO: il paesaggio ed i beni ambientali della regione puglia PUTT/PBA

PROVINCIA DI LECCE (n.4)
COMUNE DI PRESICCE (n.64)



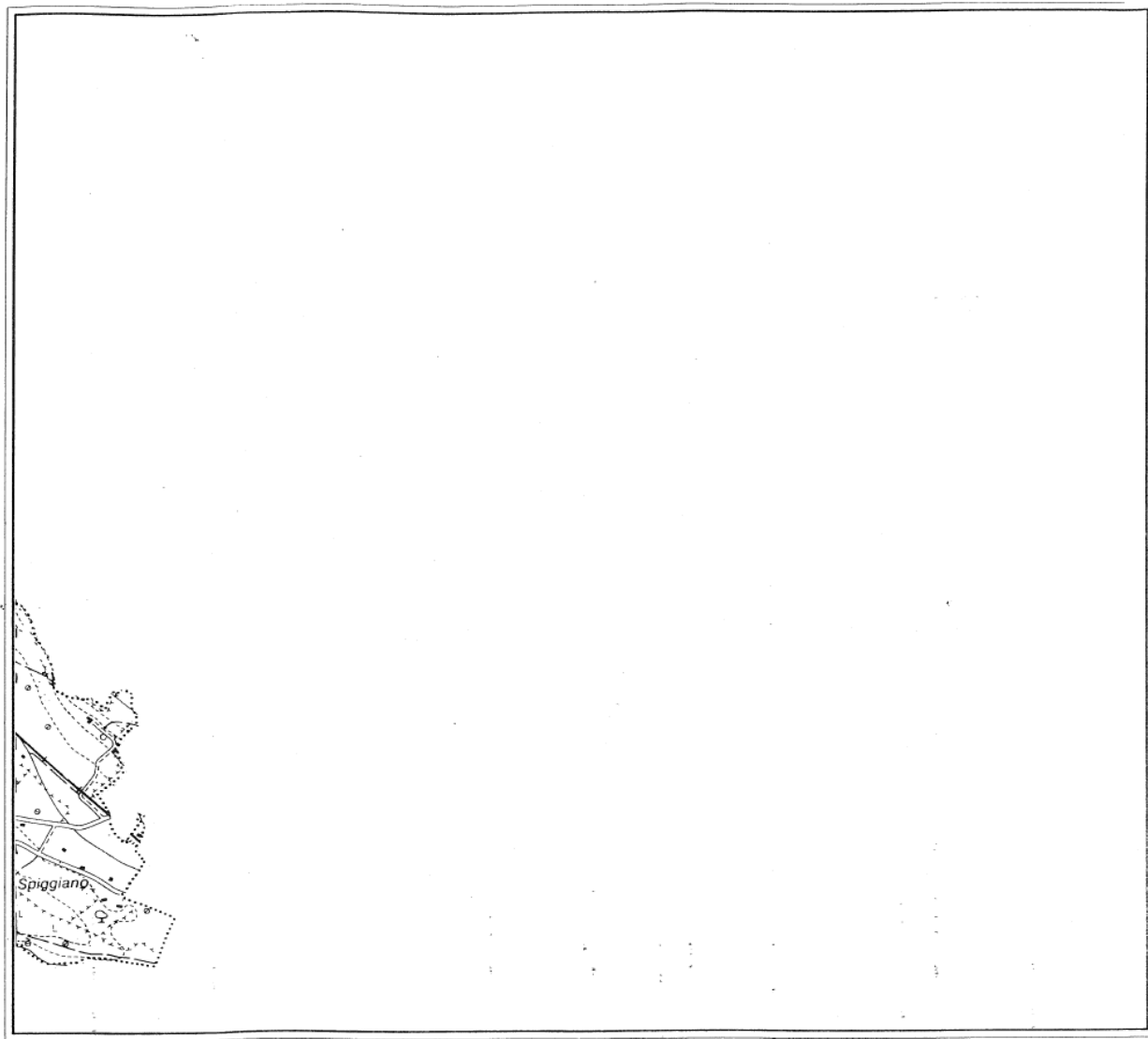
foglio N. 2 RAPP. 1:25.000

pag.

IDROLOGIA SUPERFICIALE

REGIONE PUGLIA: ASSESSURATO ALL'URBANISTICA
PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO: il paesaggio ed i beni ambientali della regione puglia PUTT/PBA

PROVINCIA DI LECCE (n.4)
COMUNE DI PRESICCE (n.64)

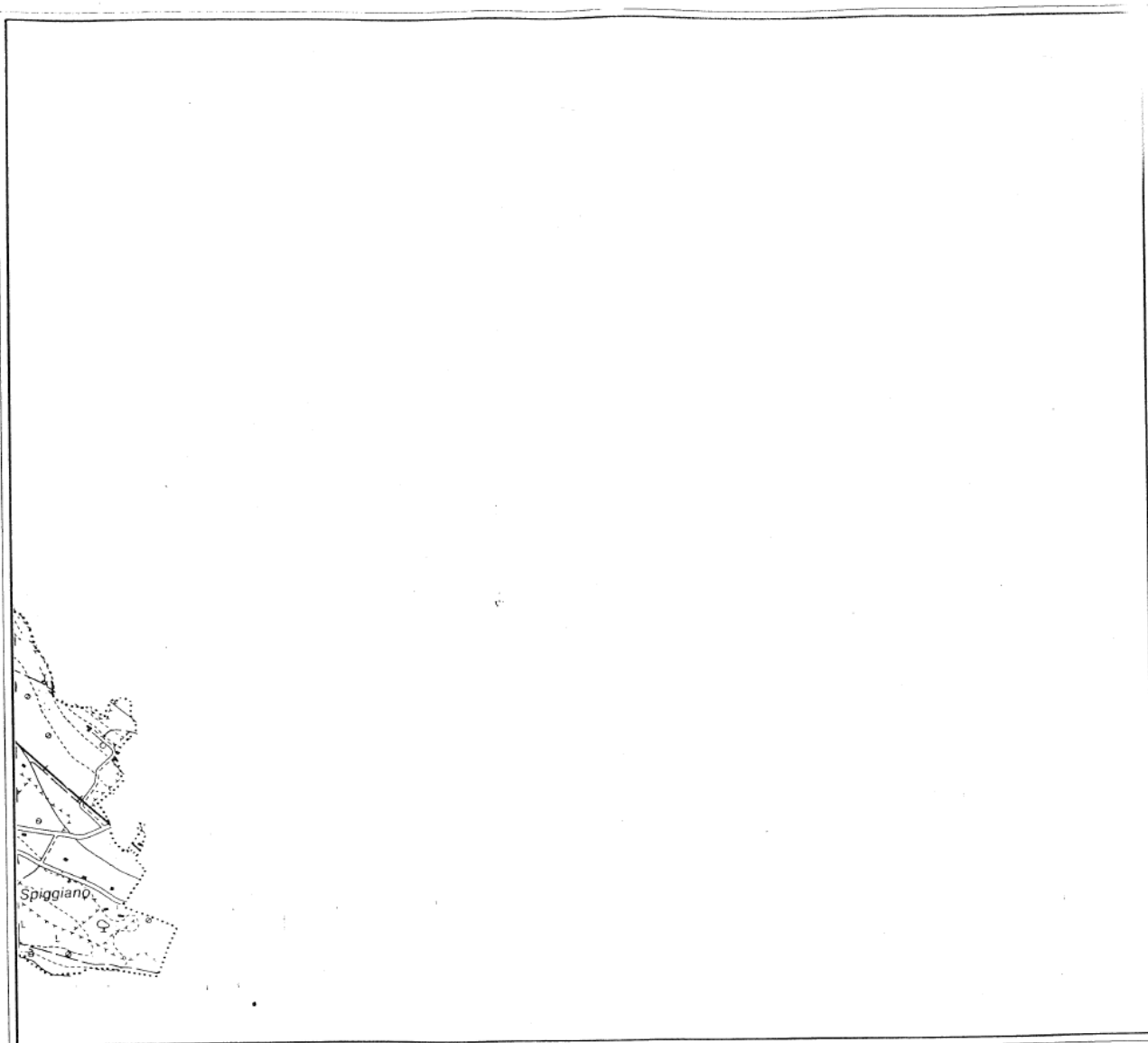


foglio N. 2 RAPP. 1:25.000

pag.

REGIONE PUGLIA: ASSESSORATO ALL'URBANISTICA
PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO: il paesaggio ed i beni ambientali della regione puglia PJT/PPA

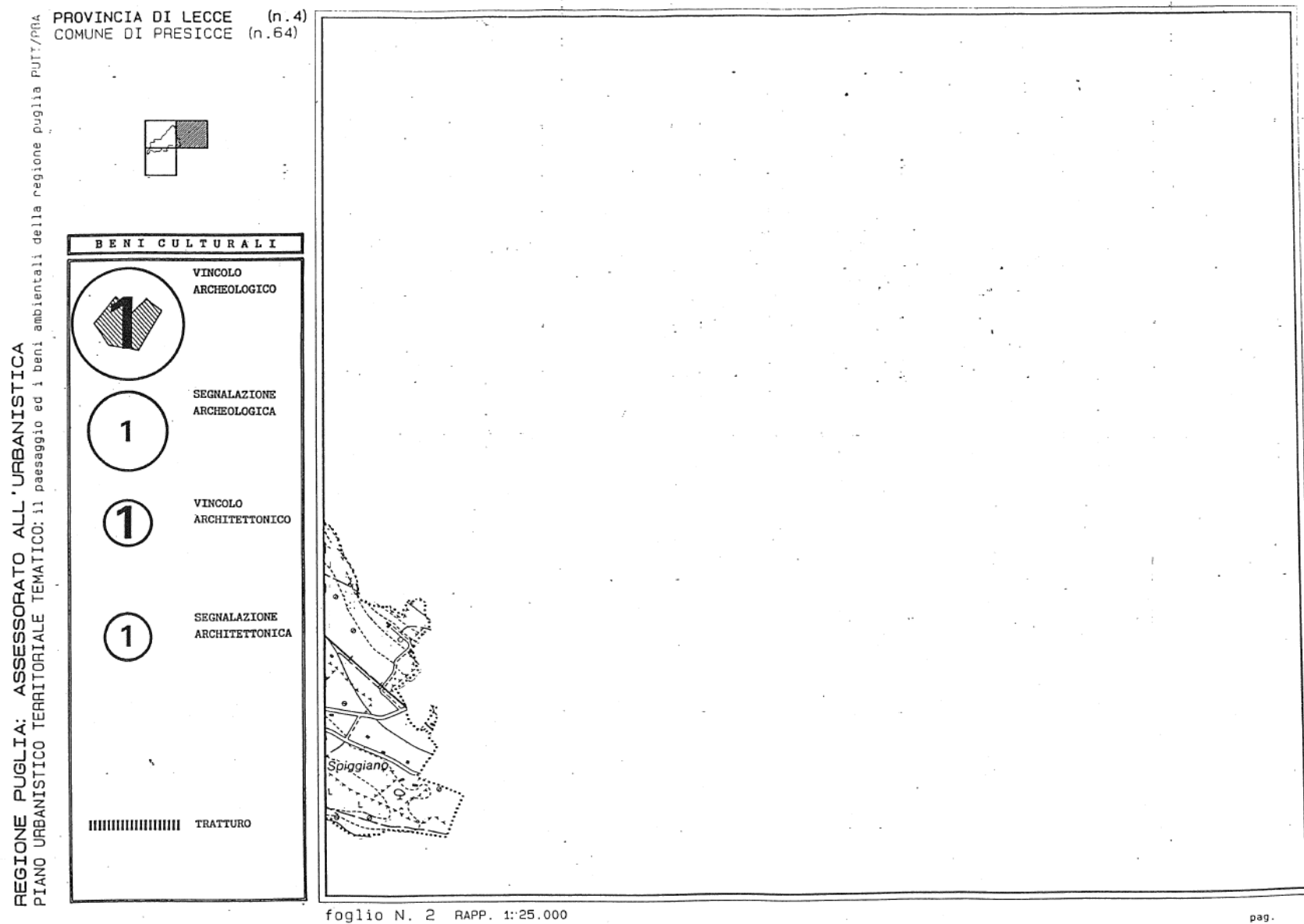
PROVINCIA DI LECCE (n.4)
COMUNE DI PRESICCE (n.64)



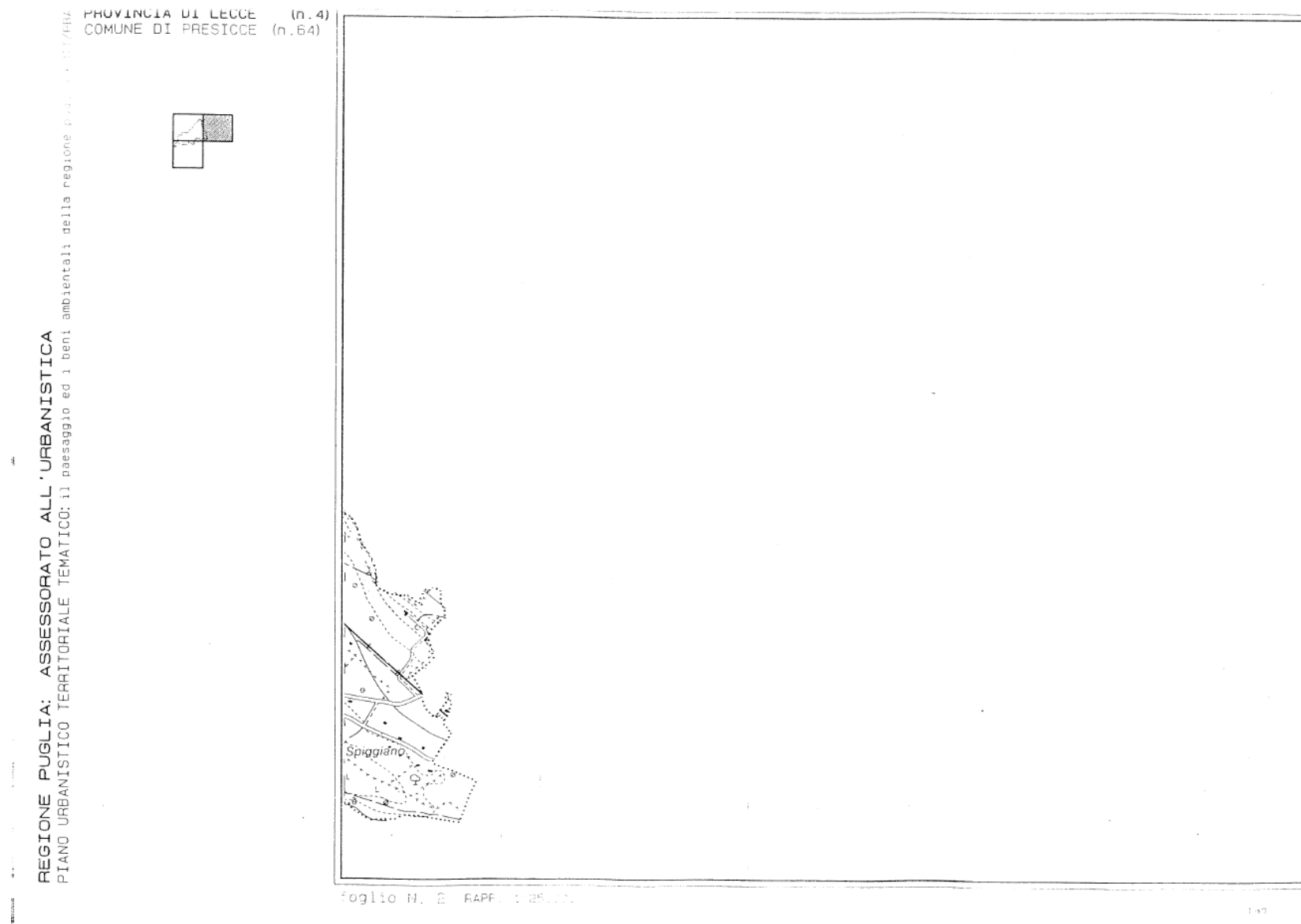
foglio N. 2 RAPP. 1:25.000

pag.

VINCOLI E SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE – ARCHITETTONICHE

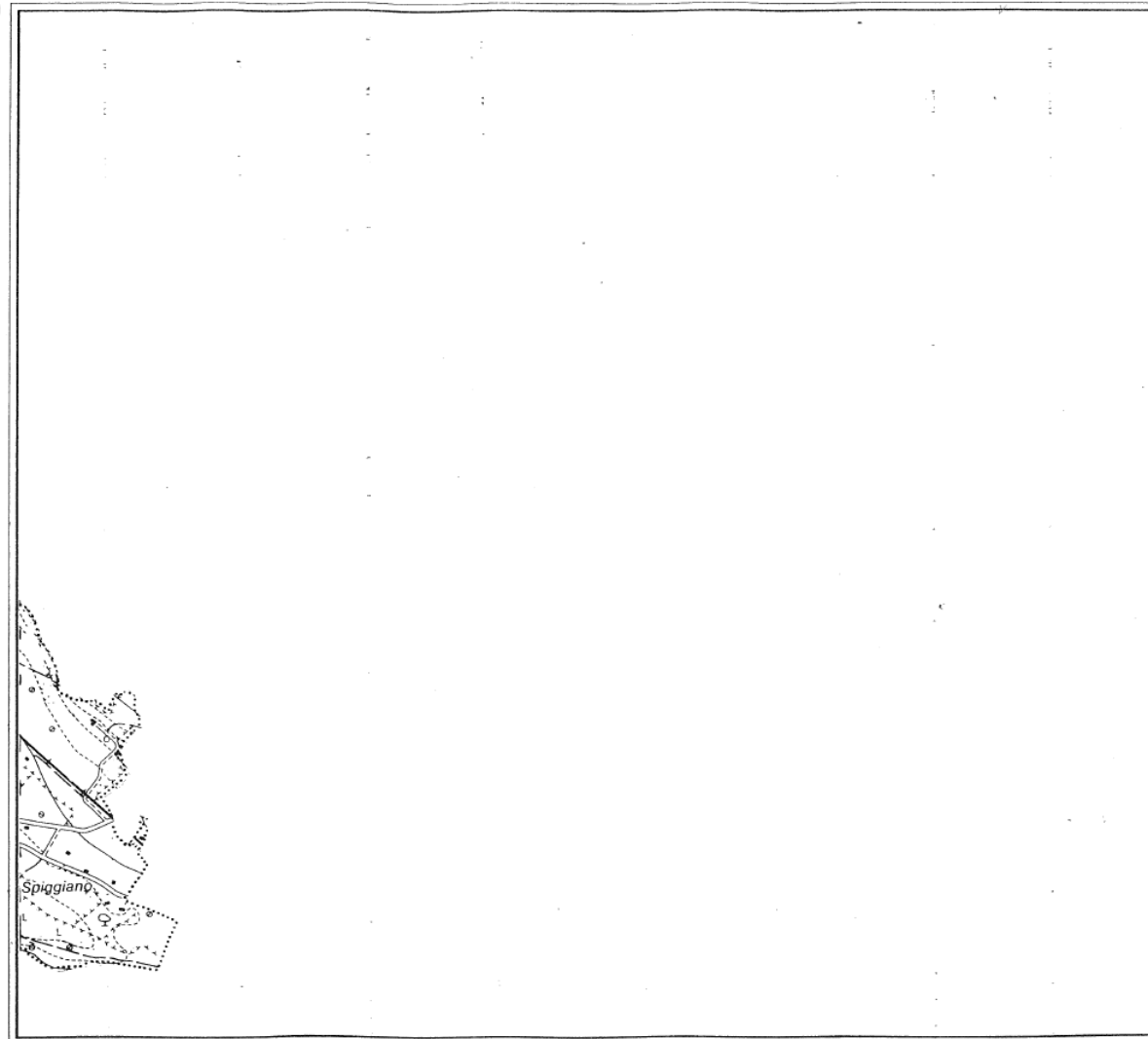


VINCOLI EX LEGGE 1947



VINCOLI FAUNISTICI

REGIONE PUGLIA: ASSESSORATO ALL'URBANISTICA
 PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO: il paesaggio ed i beni ambientali della regione puglia PUTT/PBA
 PROVINCIA DI LECCE (n.4)
 COMUNE DI PRESICCE (n.64)



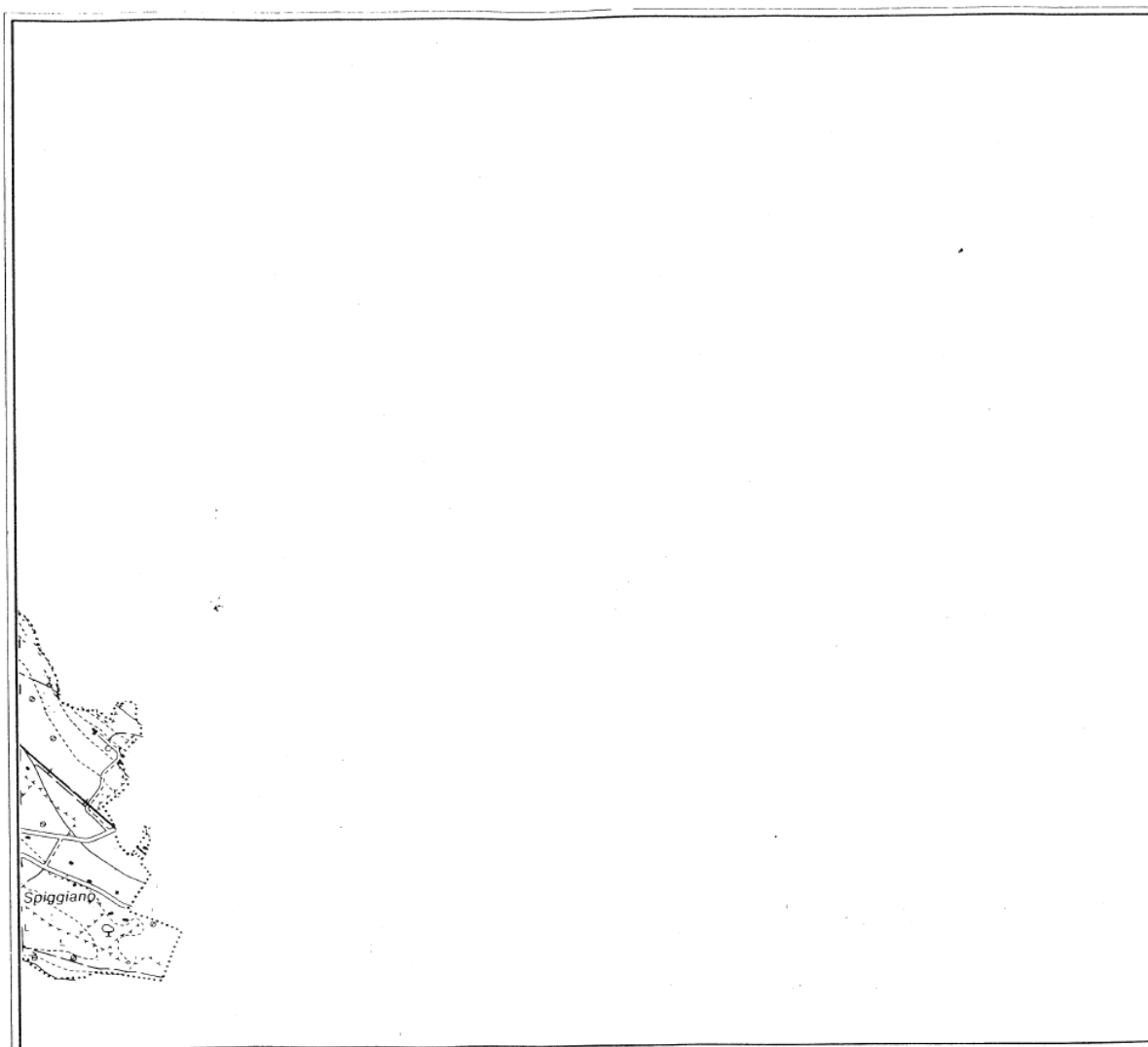
foglio N. 2 RAPP. 1:25.000

pag.

VINCOLI IDROGEOLOGICI

REGIONE PUGLIA: ASSESSORATO ALL'URBANISTICA
PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO: il paesaggio ed i beni ambientali della regione puglia P.U.T./P.B.A.

PROVINCIA DI LECCE (n.4)
COMUNE DI PRESICCE (n.64)



foglio N. 2 RAPP. 1:25.000

pag.

L'area in oggetto non è interessata da alcun ambito territoriale distinto.

2.3. INQUADRAMENTO DEL SITO AI SENSI DEL PAI

La Autorità di Bacino Interregionale della Puglia, con delibera del Comitato Istituzionale n° 39 del 30.11.2005, ha approvato il Piano di Bacino della Puglia, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI).

Da ultimo, con delibere del comitato istituzionale del 24/01/2013 sono state aggiornate le perimetrazioni.

Per la pericolosità da frana il PAI prevede:

- o PG1: aree a Pericolosità Geomorfologica media e moderata;
- o PG2: aree a Pericolosità Geomorfologica elevata;
- o PG3: aree a Pericolosità Geomorfologica molto elevata.

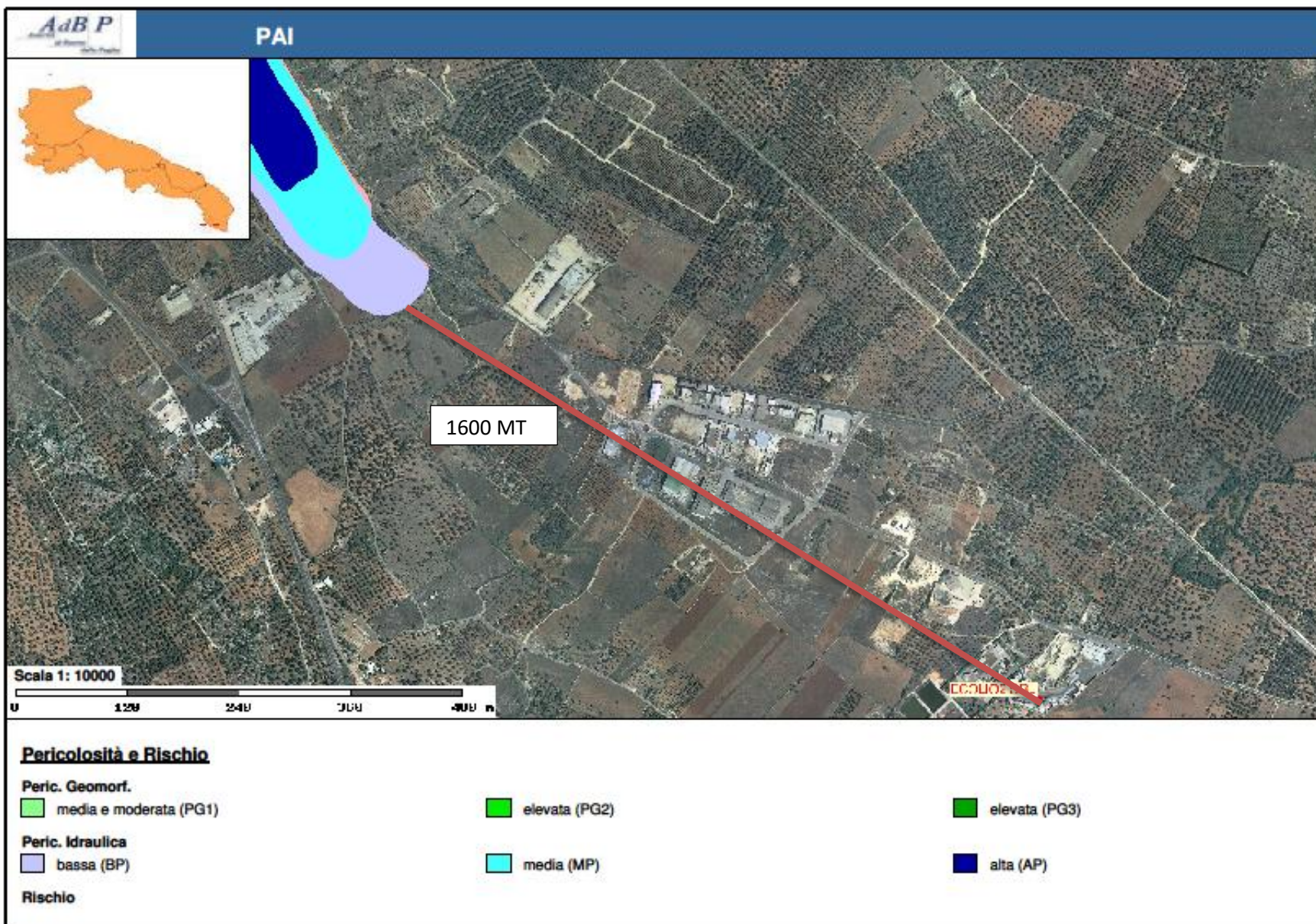
Per la pericolosità idraulica si distinguono:

- o BP: aree a Bassa Pericolosità idraulica;
- o MP: aree a Media Pericolosità idraulica;
- o AP: aree ad Alta Pericolosità idraulica.

Le aree a rischio sono suddivise in:

- o R1: Aree a Rischio Moderato;
- o R2: Aree a Rischio Medio;
- o R3: Aree a Rischio Elevato;
- o R4: Aree a Rischio Molto Elevato.

Nell'immagine sottostante, si riporta lo stralcio della cartografia del PAI derivante dal PUG e quella consultabile dal sito dell'Autorità di Bacino:

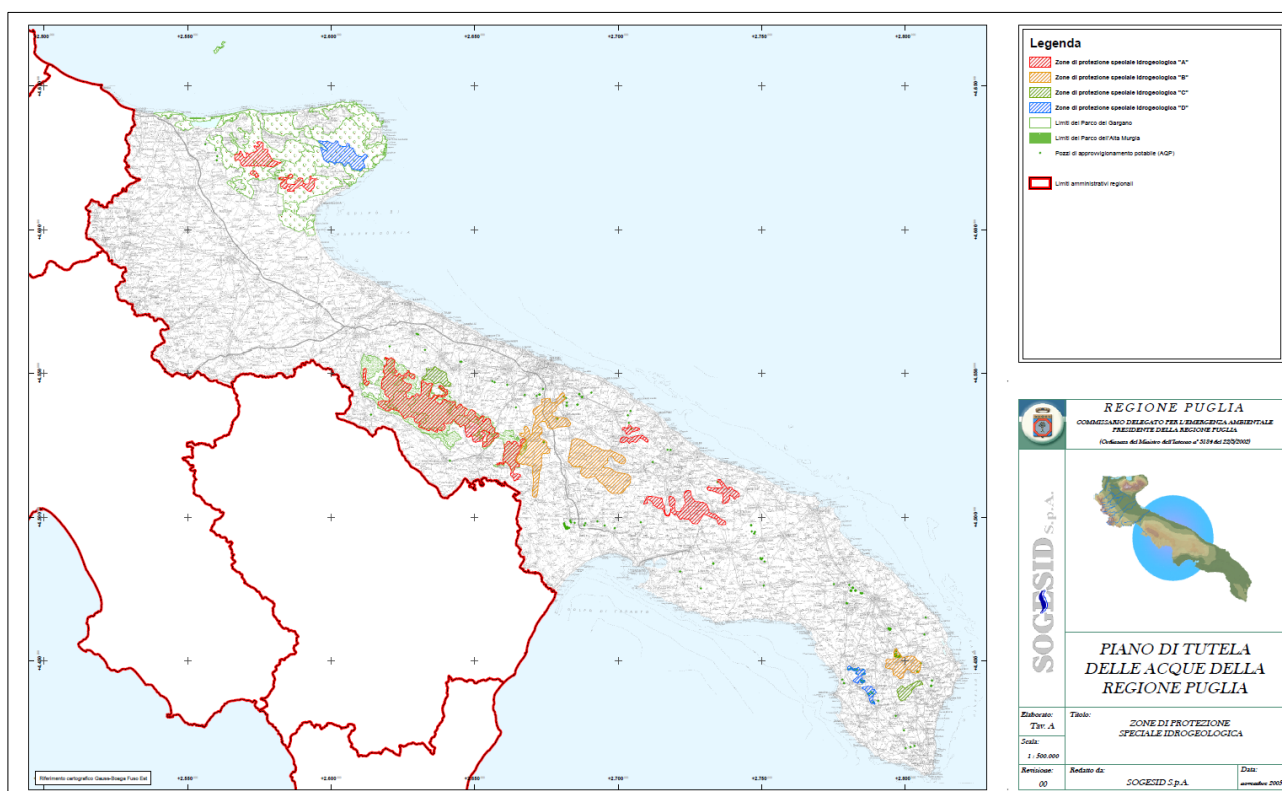


La Cartografia mostra che l'area d'interesse non rientra né nella aree a pericolosità da frana, né in aree a pericolosità idraulica. Essa dista più di 900 m dalle aree a pericolosità idraulica.

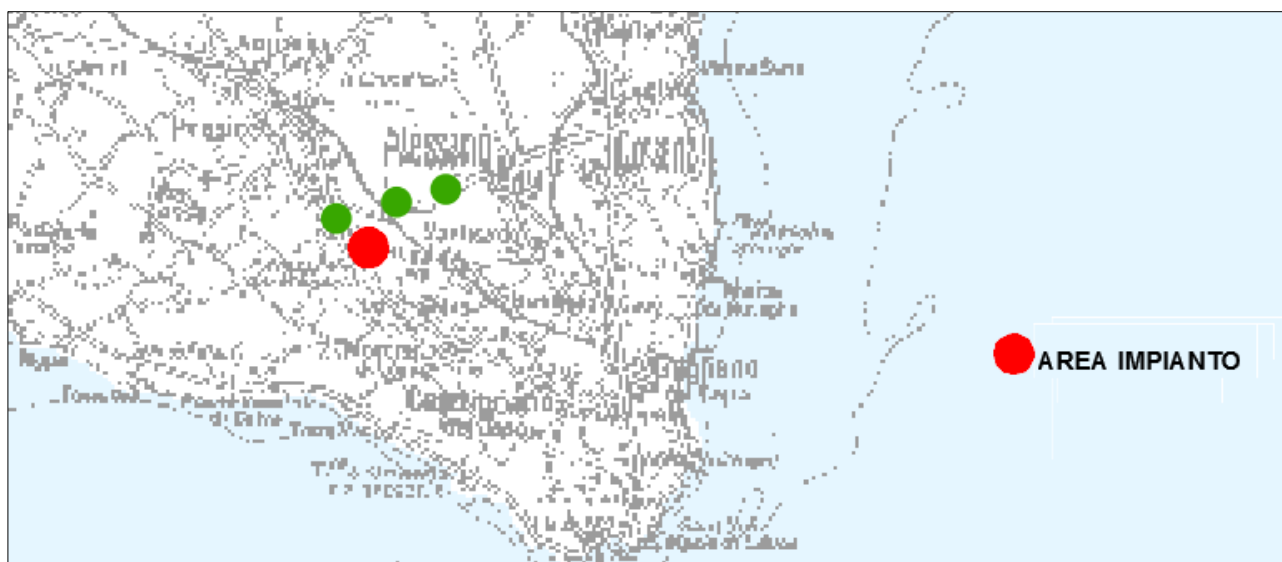
2.4. INQUADRAMENTO DEL SITO AI SENSI DEL PTA

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 230 del 20/10/2009 a modifica ed integrazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 883/07 del 19 giugno 2007, pubblicata sul B.U.R.P. n. 102 del 18 Luglio 2007.

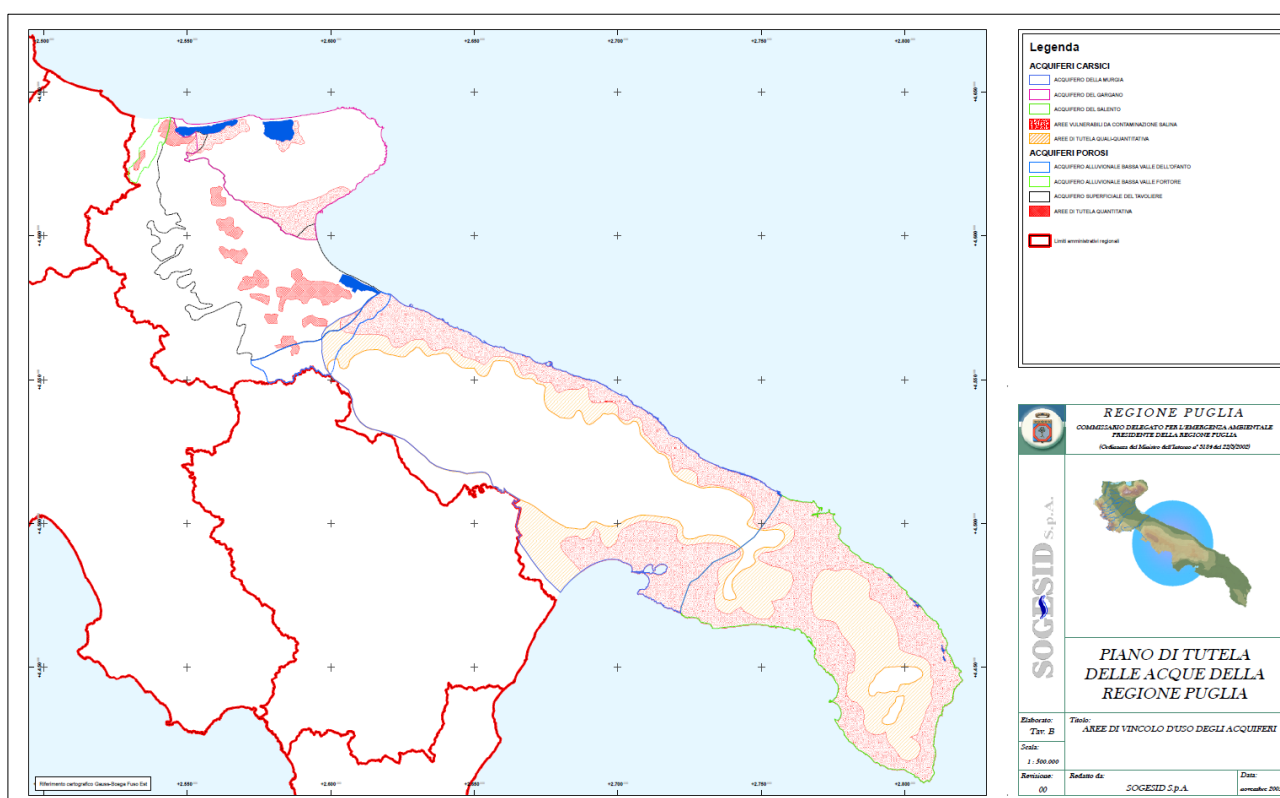
Il Piano di tutela delle acque fornisce una prima definizione di zonizzazione territoriale, per l'analisi dei caratteri del territorio e delle condizioni idrogeologiche, in particolare vengono definite 4 zone di protezione speciale idrogeologica, A, B, C e D, per ognuna delle quali si propongono strumenti e misure di salvaguardia.

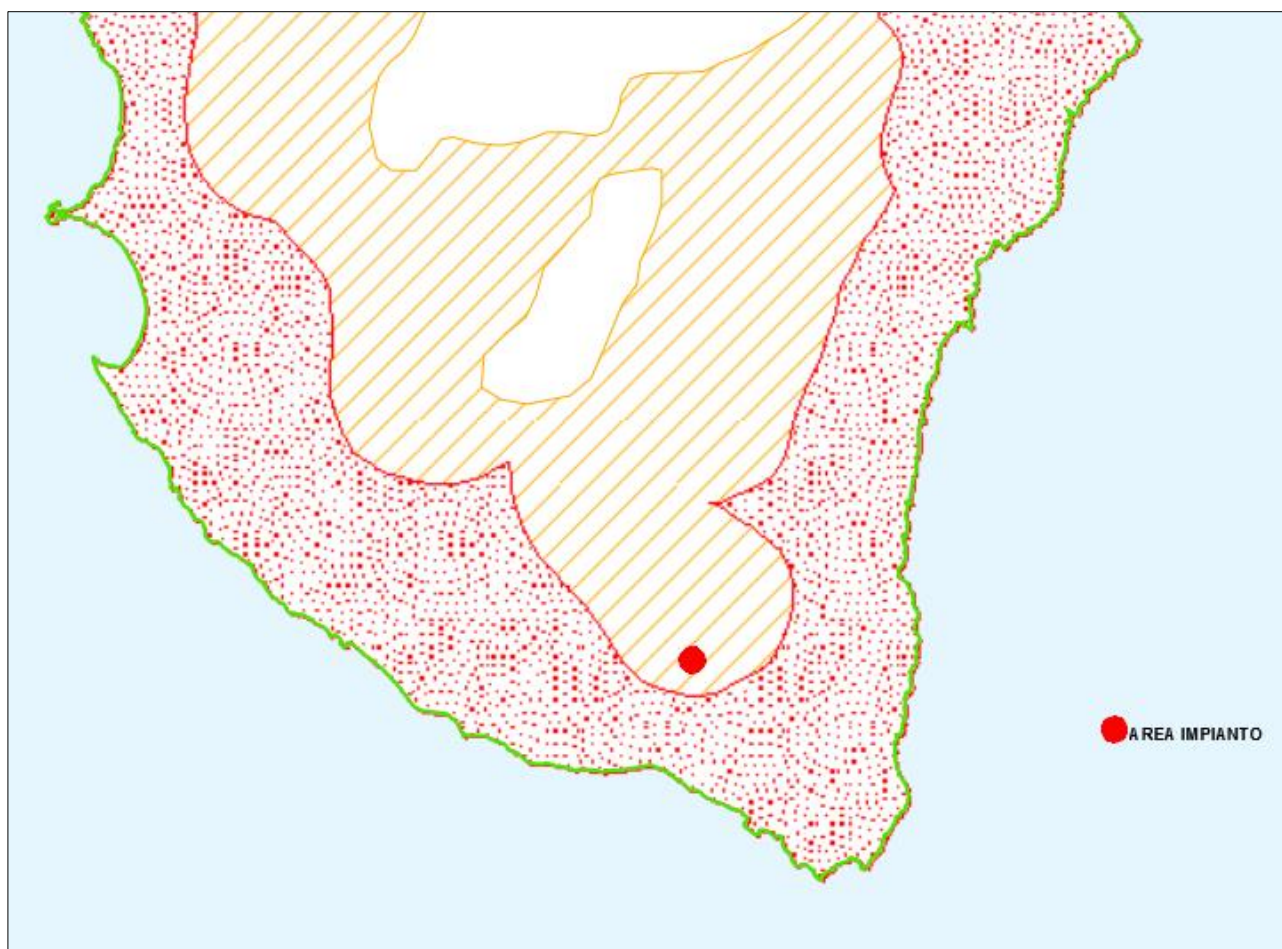


Di seguito si riporta lo stralcio della tavola sovrastante:



L'area in esame non rientra in nessuna delle 4 zone di protezione speciale idrogeologica, come si evince dallo stralcio della cartografia.





Il Piano di Tutela delle acque ha perimetrato il territorio regionale in base ai diversi corpi idrici ai fini dei criteri delle concessioni di prelievo di acque di falda.

La zona di interesse rientra nell'acquifero carsico del Salento - Area di tutela qualitativa. Secondo il PTA : *“ In tale fascia si rende necessario un riordino delle utilizzazioni, previo censimento in sito delle opere esistenti, necessario per conseguire una migliore distribuzione areale degli emungimenti. Nel programmare le azioni di riordino bisognerebbe dare priorità alle zone finitime a quelle in cui il fenomeno di contaminazione si estende maggiormente entroterra, ovvero si rileva un maggiore stress idrologico (zona sud Brindisi, arco jonico tra Torre Lapillo e Nardò). Nella porzione a monte della zona di sospensione dell'emungimento, si ritiene opportuno limitare la realizzazione di nuove opere di captazione. In sede di rilascio di nuove autorizzazioni alla ricerca andranno verificate le quote previste di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con il vincolo che le stesse non risultino superiori a 20 volte il valore del carico piezometrico espresso in quota assoluta (riferita al l.m.m.). A tale vincolo si potrà derogare nelle aree in cui la circolazione idrica si esplica in condizioni confinate al di sotto del livello mare. Di tale circostanza dovrà essere data testimonianza nella relazione idrogeologica a firma di tecnico abilitato corredo della richiesta di*

autorizzazione. In sede di rilascio o di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile si ritiene prudentiale considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 30 % del valore dello stesso carico e che i valori del contenuto salino (Residuo fisso a 180°C) e la concentrazione dello ione cloro (espresso in mg/l di Cl-), delle acque emunte, non superino rispettivamente 1 g/l e 500 mg/l.”

L'intervento proposto non è in contrasto con le finalità del piano poichè non prevede richieste di concessioni per emungimento.

2.5. INQUADRAMENTO DEL SITO AI SENSI DEL PRQA

Il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA), ai sensi della normativa nazionale, monitora la qualità dell'aria pianificando le azioni per il risanamento delle zone con livelli di concentrazione superiori ai valori limite.

All'uopo il territorio regionale è stato suddiviso in 4 zone con l'obiettivo di distinguere i comuni in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti e delle conseguenti diverse misure di risanamento da applicare:

ZONA	DENOMINAZIONE DELLA ZONA	COMUNI RICADENTI	POPOLAZIONE DELLA ZONA	SUPERFICIE DELLA ZONA (Kmq)	CARATTERISTICHE DELLA ZONA
A	TRAFFICO	Altamura, Andria, Bisceglie, Bitonto, Gravina, Martina Franca, Molfetta, Trani	465395	1905,8	Comuni caratterizzati principalmente da emissioni in atmosfera da traffico autoveicolare. Si tratta di comuni con elevata popolazione, principalmente collocati nella parte settentrionale della provincia di Bari.
B	ATTIVITA' PRODUTTIVE	Candela, Castellana Grotte, Cutrofiano, Diso, Faggiano, Galatina, Gioia del Colle, Montemesola, Monte S. Angelo, Ostuni, Palagianò, Soleto, Statte, Terlizzi	204369	1197,9	Comuni distribuiti sull'intero territorio regionale, e dalle caratteristiche demografiche differenti, nei quali le emissioni inquinanti derivano principalmente dagli insediamenti produttivi presenti sul territorio, mentre le emissioni da traffico autoveicolare non sono rilevanti.
C	TRAFFICO E ATTIVITA' PRODUTTIVE	Bari, Barletta, Brindisi, Cerignola, Corato, Fasano, Foggia, Lecce, Lucera, Manfredonia, Modugno, Monopoli, San Severo, Taranto	1297490	3740,0	Comuni nei quali, oltre a emissioni da traffico autoveicolare, si rileva la presenza di insediamenti produttivi rilevanti. In questa zona ricadono le maggiori aree industriali della regione (Brindisi, Taranto) e gli altri comuni caratterizzati da siti produttivi impattanti.
D	MANTENIMENTO	Tutti i rimanenti 222 comuni della regione	2016233	12511,4	Comuni nei quali non si rilevano valori di qualità dell'aria critici, né la presenza di insediamenti industriali di rilievo.

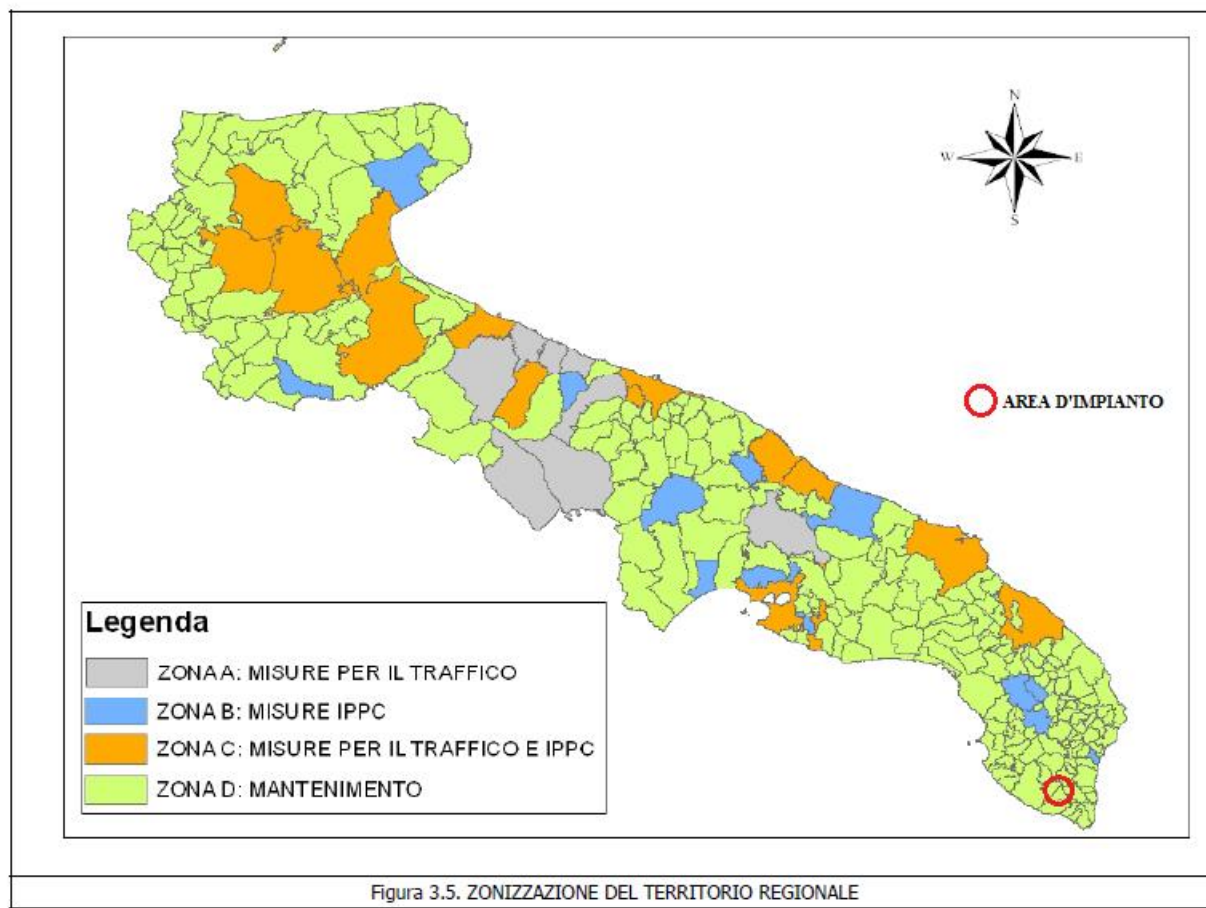
ZONA A: comprendente i comuni con superamenti misurati o stimati dei VL a causa di emissioni da traffico autoveicolare. In questi comuni si applicano le misure di risanamento rivolte al comparto mobilità di cui al par. 6.1.1.

ZONA B: comprendente i comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC. In questi comuni si applicano le misure di risanamento rivolte al comparto industriale di cui al par. 6.1.2.

ZONA C: comprendente i comuni con superamenti misurati o stimati dei VL a causa di emissioni da traffico autoveicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC. In questi comuni si applicano sia le misure di risanamento rivolte al comparto mobilità di cui al par. 6.1.1 che le misure per il comparto industriale di cui al par. 6.1.2.

ZONA D: comprende tutti i comuni non rientranti nelle precedenti zone. In questi comuni si applicano Piani di Mantenimento dei livelli di qualità dell'aria, secondo quanto disposto dal par. 6.4.

Il comune di Presicce ricade in Zona D ai sensi del PRQA come si evince dall'immagine sottostante le cui caratteristiche sono le seguenti: " *Comuni nei quali non si rilevano valori di qualità dell'aria critici, né la presenza di insediamenti industriali di rilievo*".



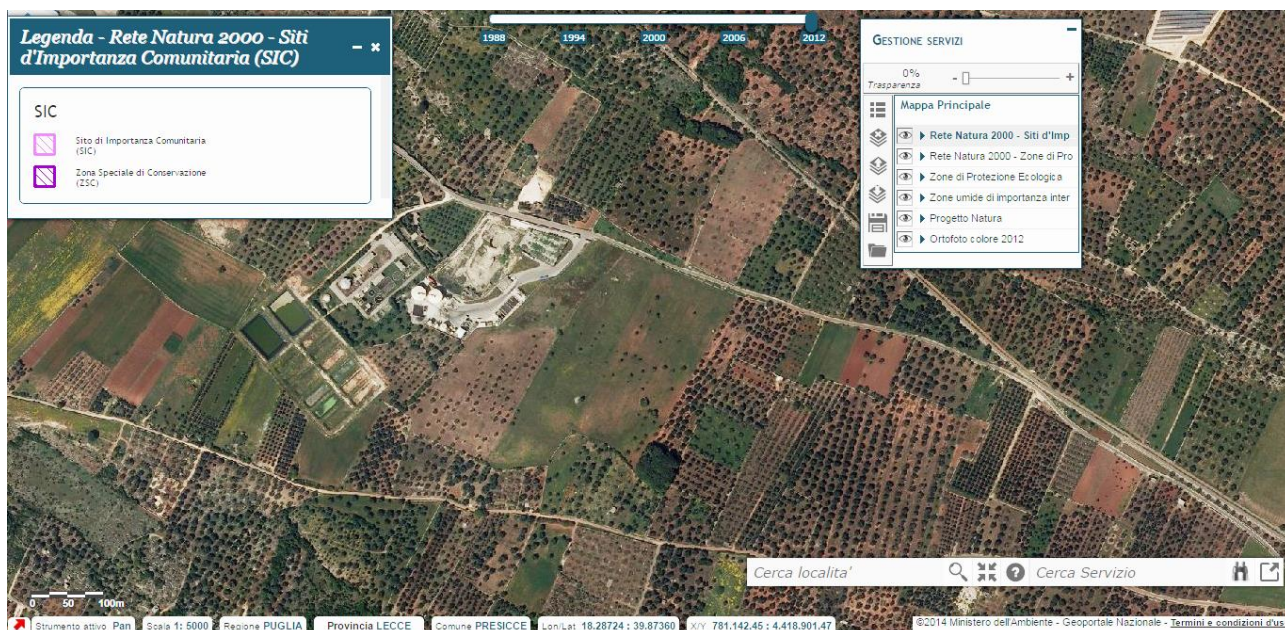
2.6.ZONE SIC, ZPS ED AREE VINCOLATE

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

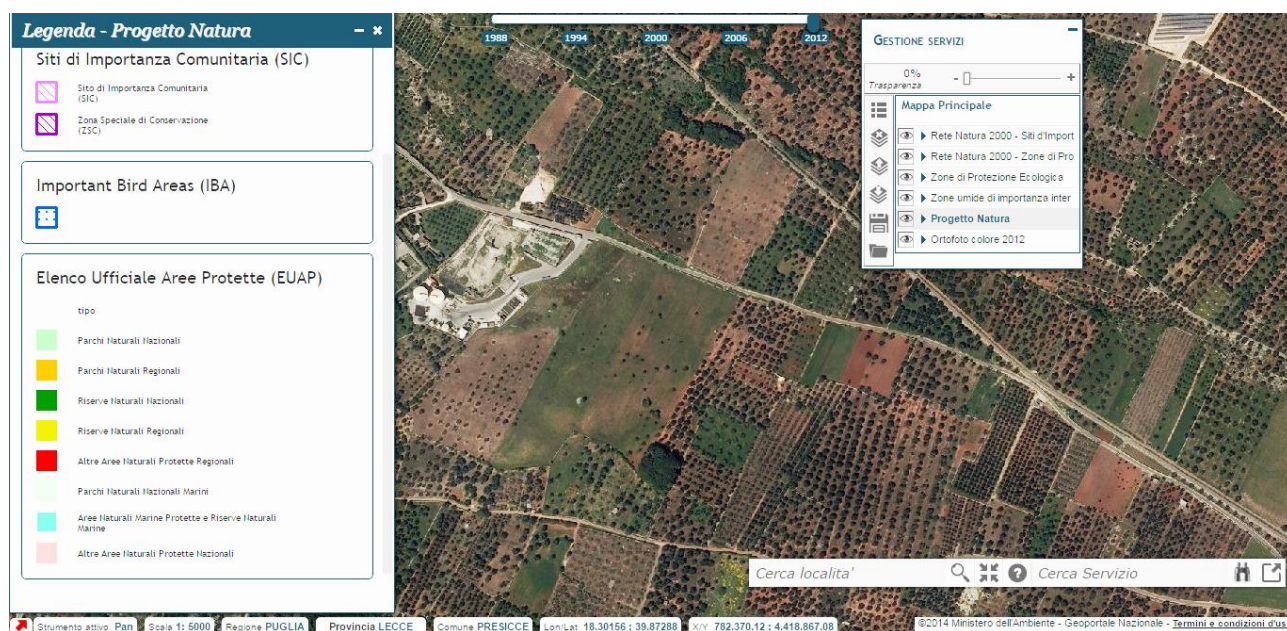
La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende

anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le immagini che seguono sono state tratte dalla cartografia pubblicata sul sito del Ministero dell'Ambiente dalla quale si evince che l'area oggetto di studio non è soggetta ad alcun tipo di vincolo:







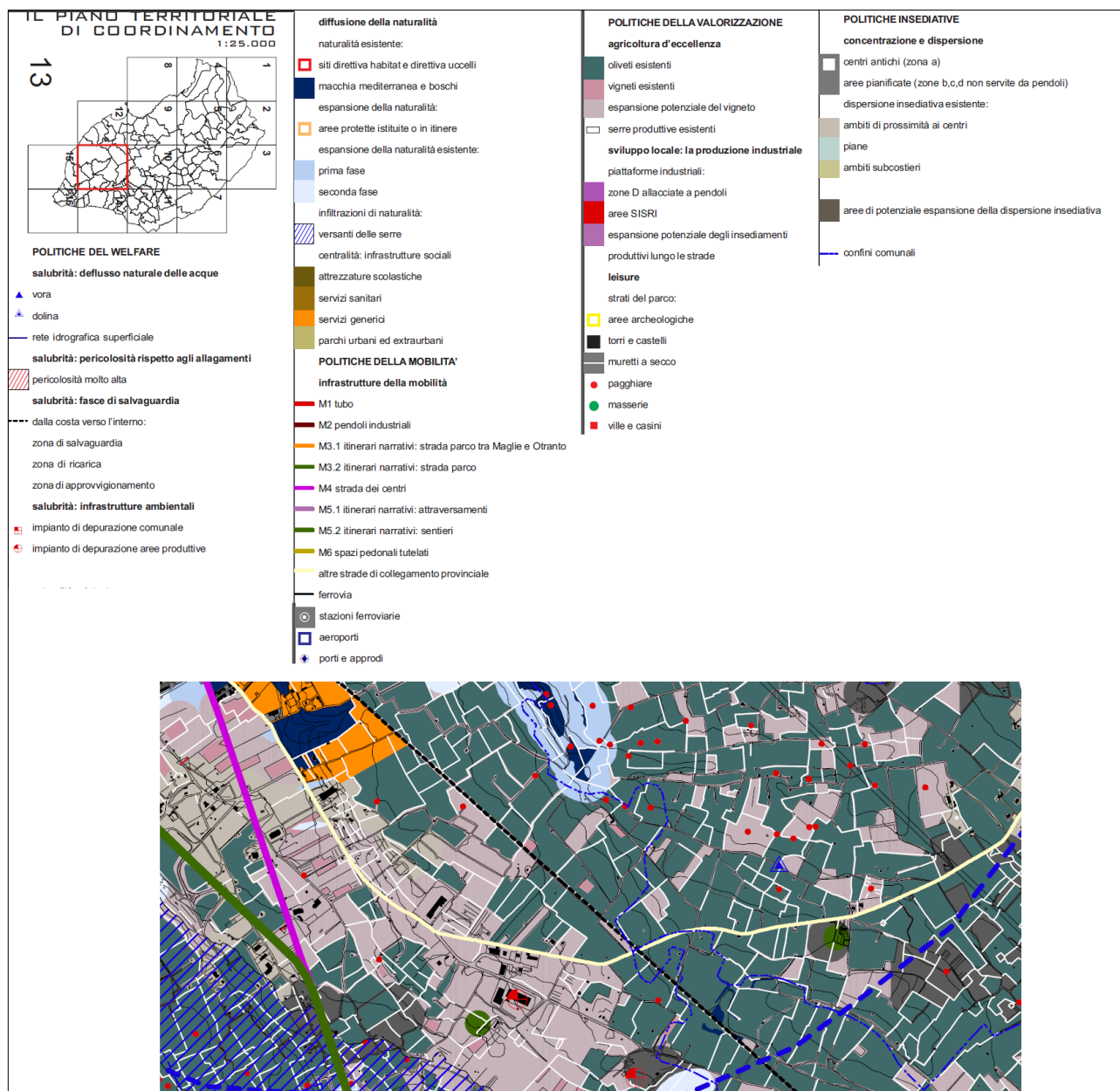
2.7.PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato definitivamente con Delibera di Consiglio Provinciale n.75 del 24/10/2008.

Il Piano articola entro quattro insiemi di politiche, gli obiettivi e le azioni per il miglioramento della qualità e dell'abitabilità del territorio salentino:

- 1) Le politiche del welfare comprendono i temi della salubrità, della sicurezza, della conservazione e diffusione della naturalità, della prevenzione dei rischi, del ricorso a fonti di energia rinnovabili; del miglioramento e della razionalizzazione delle infrastrutture sociali;
- 2) Le politiche della mobilità comprendono i temi del rapporto tra grandi e piccole reti della mobilità, dell'integrazione tra le diverse modalità di trasporto e della relazione tra le infrastrutture della mobilità e le diverse economie salentine, dell'accessibilità alle diverse parti del territorio;
- 3) Le politiche della valorizzazione comprendono i temi dell'agricoltura d'eccellenza, dell'integrazione tra concentrazione e dispersione produttiva;

4) Le politiche insediative affrontano, tenendo conto della compatibilità e dell'incompatibilità tra i diversi scenari predisposti dal Piano, i temi della concentrazione e della dispersione insediativa indagando le prestazioni che offrono le diverse parti del territorio.



L'area oggetto di intervento rientra nell'ambito:

- Politiche del welfare – salubrità infrastrutture ambientali: impianto di depurazione aree produttive;
- Politiche insediative: aree di potenziale espansione della dispersione insediativa;

Le NTA nell'ambito delle politiche del welfare, in merito alla depurazione e recupero delle acque si pongono come:

- obiettivi: obiettivo del Piano Territoriale di Coordinamento è il riutilizzo delle acque reflue utilizzando tecniche di depurazione diversificate in modo da recuperare sia le acque a valle dei depuratori sia le acque depurate con tecniche di fitodepurazione nelle aree non servite da rete;
- indirizzi per la pianificazione comunale: in sede di formazione dei diversi strumenti urbanistici a scala inferiore a quella provinciale ed, in particolare, in occasione della formazione degli strumenti urbanistici comunali si dovrà procedere alla verifica dello sviluppo e dell'efficienza della rete fognaria comunale e all'individuazione delle aree da destinare agli impianti di depurazione e di fitodepurazione. Le norme tecniche di attuazione degli strumenti urbanistici comunali dovranno contenere specifiche indicazioni sulle più idonee tecniche di fitodepurazione da adottare in riferimento alle caratteristiche litologiche, di permeabilità e di vulnerabilità del territorio.

Per quanto riguarda invece le politiche insediative, in merito alle piattaforme industriali, le NTA si pongono come:

- obiettivi: la formazione negli anni passati di un numero piuttosto consistente di piattaforme industriali (aree Sisri e Pip) non ha sempre avuto successo: alcune di esse sono totalmente vuote, altre lo sono in gran parte, altre ancora sono state trasformate, almeno in parte, in aree espositive e commerciali. Ciò non si deve imputare ad una scarsa natalità di imprese, dal momento che, nello stesso periodo, molte imprese si sono ubicate in modo disperso, lungo le maggiori strade del Salento. Le ragioni di questo duplice comportamento delle imprese non sono sempre chiare, ma sono comuni ad altre regioni italiane. Da una parte è stata forse sottovalutata da parte delle amministrazioni ed istituzioni una serie di ragioni locali e personali che hanno legato la nascita dell'impresa a luoghi differenti dalle piattaforme produttive (dalla proprietà dei terreni alle relazioni con un contesto di operatori locali); dall'altra sono state sottovalutate da parte delle imprese le conseguenze di una ubicazione dispersa sul traffico locale. Obiettivo del Piano Territoriale di Coordinamento è fare in modo che le piattaforme industriali, nelle quali si è concentrata una forte dose di investimenti per la formazione del capitale fisso, siano utilizzate in modo efficiente e produttivo e ciò può implicare una maggiore articolazione delle destinazioni d'uso ed una maggiore qualità ambientale al loro interno.

- strategie: delle tre modalità insediative della produzione nel territorio salentino, se escludiamo quella all'interno di nuclei urbani consolidati e cioè la piattaforma industriale, le piccole zone D previste dagli strumenti urbanistici comunali, la dispersione al di fuori delle aree pianificate, la piattaforma industriale e la produzione dispersa, sembrano poter costituire la base di un modello insediativo progressivo. La piattaforma può costituire un luogo di forte densità infrastrutturale e di servizi diretti anche alle aree della dispersione.

- azioni: tre sono gli ambiti d'azione proposti: quello teso ad un migliore funzionamento delle aree pianificate e dei contesti produttivi locali; quello della promozione della singola zona o del distretto e quello del riequilibrio ambientale. A questo fine le aree produttive, solitamente pensate come monofunzionali debbono essere arricchite di attività ed attrezzature e dotate di infrastrutture e servizi adeguati. Al loro interno si dovrà in alcuni casi procedere al ridisegno delle strade e degli spazi associati alle infrastrutture in funzione dei diversi utilizzi ed alla ricomposizione degli spazi aperti e costruiti in un disegno che dia ampia flessibilità d'uso per gli spazi aperti e garantisca sufficienti infiltrazioni ambientali.

- indirizzi per la pianificazione comunale: i Comuni dovranno nel corso della predisposizione dei propri strumenti urbanistici analizzare in profondità le diverse situazioni insediative della produzione e predisporre progetti che ne affrontino il recupero e la valorizzazione

L'intervento proposto pertanto non è in contrasto con le finalità del piano.

2.8.PIANO REGIONALE ATTIVITA' ESTRATTIVE

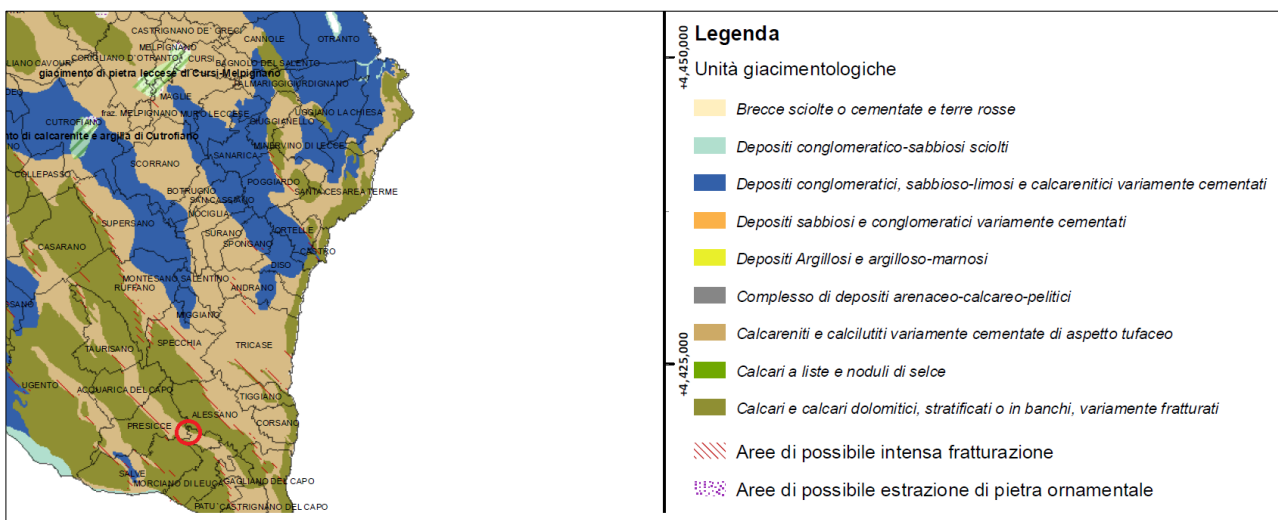
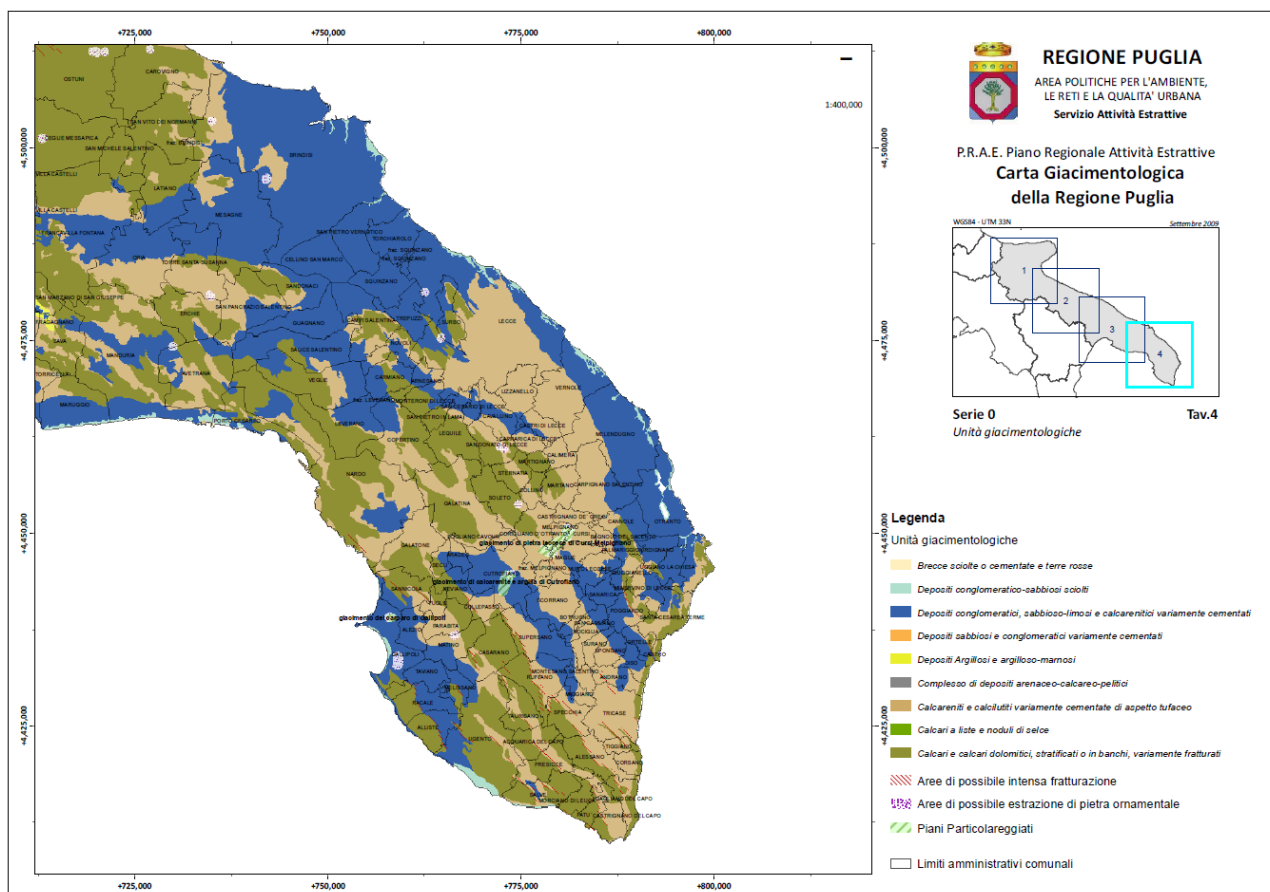
Nell'ambito delle attività di pianificazione, programmazione e gestione dell'attività estrattiva regionale, il Servizio Attività Estrattive della Regione Puglia ha provveduto all'aggiornamento del P.R.A.E., approvato con D.G.R. n.580 del 15/05/07 e pubblicato sul B.U.R.P. n. 76 del 23/05/07. La Carta Giacimentologica costituisce un valido strumento di supporto all'analisi del territorio e alla gestione delle risorse lapidee, in quanto strutturato come sistema informativo territoriale dinamico, costituito da diversi strati informativi continuamente aggiornabili.

Considerato l'assetto geologico della Puglia, la maggior parte del territorio regionale è costituito da un substrato calcareo e calcarenitico, localmente ricoperto da depositi

miocenici e plio-quadernari di origine sia marina che continentale. Tale situazione viene rappresentata nella cartografia geologica attraverso una serie di unità che, oltre alle proprietà litologiche, assumono un particolare significato stratigrafico e sedimentario.

Sono state individuate 9 unità giacimentologiche affioranti uniformemente su tutta la Puglia:

- Breccie sciolte o cementate e terre rosse: comprendente tutti i depositi pluvio-colluviali, i detriti di falda e i prodotti residuali del carsismo e dell'alterazione delle rocce;
- Depositi conglomeratici-sabbiosi sciolti: insieme di sedimenti grossolani sciolti dei fondovalle e dei depositi fluviali attuali, oltre che i depositi sabbiosi di spiaggia attuale;
- Depositi conglomeratici, sabbioso-limosi e calcarenitici variamente cementati: complesso di terreni di copertura plio-quadernaria di origine sia marina che fluviale, talora terrazzati;
- Depositi sabbiosi e conglomeratici variamente cementati: comprendenti le formazioni conglomeratiche e sabbiose plio-pleistoceniche di riempimento della Fossa Bradanica;
- Depositi argillosi e argilloso-marnosi: comprendente tutti i termini argillosi della serie bradanica;
- Complesso dei depositi arenaceo-calcareo-pelitici: comprendenti in maniera indistinta tutte le unità alloctone dell'Appennino Dauno;
- Calcareniti e calcilutiti variamente cementate di aspetto tufaceo: rappresentate da tutte le formazioni calcarenitiche dal Miocene al Pleistocene caratterizzate da un buon grado di cementazione e lavorabilità e da uniformità dei caratteri;
- Calcari a liste e noduli di selce: gruppo dei calcari di bacino tipicamente in affioramenti sul Gargano occidentale;
- Calcari e calcari dolomitici, stratificati o in banchi, variamente fratturati: gruppo di formazioni carbonatiche afferenti al medesimo ambiente formazionale di piattaforma interna



Dalla consultazione della carta giacimentologica allegata al PRAE, l'area di interesse rientra tra i calcareniti e calcilutiti variamente cementati di aspetto tufaceo. Ai sensi delle NTA, nei giacimenti ricadenti in A.T.E. di tipo "C" è consentito, previa autorizzazione paesaggistica, l'ampliamento di attività esistenti legalmente in esercizio e/o la riattivazione di cave dismesse; è consentita altresì l'apertura di nuove attività estrattive solo se connesse al reperimento di materiali sia di inderogabile necessità (cave di prestito connesse alla realizzazione di rilevanti opere pubbliche) sia di difficile reperibilità (pietra ornamentale da taglio, ivi compresa la c.d. pietra leccese, inerti silicei, inerti

alluvionali, argille). Gli interventi ricadenti in A.T.E di tipo “C” dovranno rispettare le previsioni contenute nell'allegato n°3 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. nonché seguire le procedure autorizzative di cui all'art. 5 .03 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. fermo restando il rispetto degli indirizzi e delle direttive di tutela nonché le prescrizioni di base per gli A.T.D. come individuati al titolo III delle N.T.A. del P.U.T.T./P.

Quanto proposto non è in contrasto con le finalità del piano

2.9.PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE

Con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015 pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015, la Giunta Regionale ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia aggiornato con DGR n. 240 del 08/03/2016, pubblicata sul BURP n. 32 del 22/03/2016. Il territorio regionale è articolato in undici ambiti paesaggistici: a ciascun ambito corrisponde la relativa scheda nella quale, ai sensi dell'art. 135, commi 2, 3 e 4, del Codice, sono individuate le caratteristiche paesaggistiche dell'ambito di riferimento, gli obiettivi di qualità paesaggistica e le specifiche normative d'uso.

REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	Gargano	Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano L'Altopiano carsico La costa alta del Gargano La Foresta umbra L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	Sub Appennino Dauno	La bassa valle del Fortore e il sistema dunale La Media valle del Fortore e la diga di Occhito Il Subappennino settentrionale Il Subappennino meridionale
<u>Puglia grande</u> (tavoliere 2° liv)	Tavoliere	La piana foggiana della riforma Il mosaico di San Severo Il mosaico di Cerignola Le saline di Margherita di Savoia Lucera e le serre del subappennino Le Marane (Ascoli Satriano)
<u>Puglia grande</u> (ofanto 2° liv/ BaMiCa)	Ofanto	La bassa Valle dell'Ofanto La media Valle dell'Ofanto La valle del torrente Locone
<u>Puglia grande</u> (costa olivicola 2°liv – conca di Bari 2° liv)	Puglia centrale	La piana olivicola del nord barese La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
<u>Puglia grande</u> (Murgia alta 2° liv)	Alta Murgia	L'Altopiano murgiano La Fossa Bradanica La sella di Gioia
Valle d'Itria (1 livello)	Murgia dei trulli	La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino) La piana degli uliveti secolari I boschi di fragno della Murgia bassa
<u>Puglia grande</u> (arco Jonico 2° liv)	Arco Jonico tarantino	L'anfiteatro e la piana tarantina Il paesaggio delle gravine ioniche
<u>Puglia grande</u> (La piana brindisina 2° liv.)	La piana brindisina	La campagna irrigua della piana brindisina
<u>Puglia grande</u> Salento (piana di Lecce 2° liv)	Tavoliere salentino	La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane Il paesaggio del vigneto d'eccellenza Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini La campagna a mosaico del Salento centrale Nardò e le ville storiche delle Cenate Il paesaggio dunale costiero ionico La Murgia salentina
Salento meridionale 1° liv)	Salento delle Serre	Le serre ioniche La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud orientale Il Bosco del Belvedere

All'interno dell'ambito, il PPTR d'intesa con il Ministero individua e delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice, nonché gli ulteriori contesti a norma dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice e ne detta rispettivamente le specifiche prescrizioni d'uso e le misure di salvaguardia e utilizzazione.

L'area in esame rientra nell'Ambito paesaggistico Salento delle serre ioniche:



Tutta la materia è stata riordinata in un unico sistema di beni sottoposti a tutela che comprende:

-i Beni Paesaggistici (ex art. 134 Dlgs. 42/2004);

-gli ulteriori contesti paesaggistici tutelati ai sensi del piano (ex. 143 co.1 lett. E) Dlgs. 42/2004)attraverso la seguente classificazione:

Struttura idro-geo-morfologica

•Componenti Geo-morfologiche

- Versanti (art. 143, co. 1, lett. e)
- Lane e Gravine (art. 143, co. 1, lett. e)
- Doline (art. 143, co. 1, lett. e)
- Inghiottoi (art. 143, co. 1, lett. e)
- Cordoni dunari (art. 143, co. 1, lett. e)
- Grotte (art. 143, co. 1, lett. e)
- Geositi (art. 143, co. 1, lett. e)

•Componenti Idrologiche

- Fiumi, torrenti e acque pubbliche (art 142, co.1, lett. c)
- Territori contermini ai laghi (art 142, co.1, lett. b)
- Zone umide Ramsar (art 142, co.1, lett. l)
- Territori costieri (art. 142, co. 1, lett.a)
- Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (art. 143, co. 1, lett. e)
- Sorgenti (art. 143, co. 1, lett. e)
- Vincolo idrogeologico (art. 143, co. 1, lett. e)

Struttura ambientale-ecosistemica

•Componenti Botanico-vegetazionali

- Boschi e macchie (art 142, co.1, lett. G)

- Area di rispetto dei boschi (art. 143, co. 1, lett. e)
- Prati e pascoli naturali (art. 143, co. 1, lett. e)
- Formazioni arbustive in evoluzione naturale (art. 143, co. 1, lett. e)
- Zone umide di Ramsar (art. 142, co. 1, lett. i)
- Aree umide (art. 143, co. 1, lett. e)
- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- Parchi Nazionali (art 142, co.1, lett. F)
- Riserve Naturali Statali (art 142, co.1, lett. F)
- Aree Marine Protette (art 142, co.1, lett. F)
- Riserve Naturali Marine (art 142, co.1, lett. F)
- Parchi Naturali Regionali (art 142, co.1, lett. F)
- Riserve Naturali Orientate Regionali (art 142, co.1, lett. F)
- Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (art. 143, co. 1, lett. e)
- ZPS (Rete Natura 2000) - (art. 143, co. 1, lett. e)
- SIC (Rete Natura 2000) - (art. 143, co. 1, lett. e)
- SIC Mare (Rete Natura 2000) - (art. 143, co. 1, lett. e)

Struttura insediativa e storico culturale

- Componenti culturali ed insediative
- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex 1497/39 e galassini) (art 136)
- Zone gravate da usi civici (art 142, co.1, lett. H)
- Zone di interesse archeologico (art 142, co.1, lett. M)
- Testimonianze della stratificazione insediativa (art. 143, co. 1, lett. e)
- Area di rispetto delle componenti culturali ed insediative Testimonianze della stratificazione insediativa (art. 143, co. 1, lett. e)

- Città consolidata (art. 143, co. 1, lett. e)
- Paesaggi rurali (art. 143, co. 1, lett. e)
- componenti dei valori percettivi
- Strade a valenza paesistica (art. 143, co. 1, lett. e)
- Strade panoramiche (art. 143, co. 1, lett. e)
- Luoghi panoramici (art. 143, co. 1, lett. e)
- Coni visuali (art. 143, co. 1, lett. e)

Nel seguito si riporta la cartografia del PPTR approvato:

Le componenti culturali e insediative individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti.

I beni paesaggistici sono costituiti da:

1) Immobili e aree di notevole interesse pubblico; 2) zone gravate da usi civici; 3) zone di interesse archeologico.

3. Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

1) Città consolidata; 2) Testimonianze della stratificazione insediativa; 3) Area di rispetto delle componenti culturali e insediative; 4) Paesaggi rurali.

L'area oggetto di richiesta rientra nell'ulteriore contesto costituito dal Paesaggio Rurale "parco agricolo multifunzionale di valorizzazione delle Serre Salentine".

I Paesaggi rurali (art 143, comma 1, lett. e, del Codice) consistono in quelle parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri.

Essi ricomprendono:

a) i parchi multifunzionali di valorizzazione, identificati in quelle parti di territorio regionale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra le componenti antropiche, agricole, insediative e la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi oltre che alla peculiarità delle forme costruttive dell'abitare, se non diversamente cartografati, come individuati :

a. il parco multifunzionale della valle dei trulli

b. il parco multifunzionale degli ulivi monumentali

c. il parco multifunzionale dei Paduli

d. il parco multifunzionale delle serre salentine

e. il parco multifunzionale delle torri e dei casali del Nord barese

f. il parco multifunzionale della valle del Cervaro.

b) paesaggi perimetrati ai sensi dell'art. 78, co. 3, lettera a) che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti;

architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature stradali e poderali.

INDIRIZZI PER LE COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

Gli interventi che interessano le componenti culturali e insediative devono tendere a:

- a. assicurarne la conservazione e valorizzazione in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e ai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono;
- b. mantenerne leggibile nelle sue fasi eventualmente diversificate la stratificazione storica, anche attraverso la conservazione e valorizzazione delle tracce che testimoniano l'origine storica e della trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti;
- c. salvaguardare le zone di proprietà collettiva di uso civico al fine preminente di rispettarne l'integrità, la destinazione primaria e conservarne le attività silvo-pastorali;
- d. garantirne una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite;
- e. promuovere la tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso;
- f. evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali di interesse paesaggistico;
- g. reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive.

DIRETTIVE PER LE COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore, anche mediante accordi con la Regione, con gli organi centrali o periferici del Ministero per i beni e le

attività culturali in base alle rispettive competenze e gli altri soggetti pubblici e privati interessati:

a) tenuto conto del carattere di inquadramento generale della Carta dei Beni Culturali della Regione – CBC ne approfondiscono il livello di conoscenze:

- analizzando nello specifico i valori espressi dalle aree e dagli immobili ivi censiti;
- ove necessario, con esclusivo riferimento agli ulteriori contesti, verificando e precisando la localizzazione e perimetrazione e arricchendo la descrizione dei beni indicati con delimitazione poligonale di individuazione certa;
- curando l'esatta localizzazione e perimetrazione dei beni indicati in modo puntiforme di individuazione certa e poligonale di individuazione incerta;

b) individuano zone nelle quali la valorizzazione delle componenti antropiche e storico-culturali, in particolare di quelle di interesse o comunque di valore archeologico, richieda la istituzione di Parchi archeologici e culturali da destinare alla fruizione collettiva ed alla promozione della identità delle comunità locali e dei luoghi;

c) individuano le componenti antropiche e storico-culturali per le quali possa valutarsi la sussistenza del notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice o dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 13 del Codice, proponendo l'avvio dei relativi procedimenti alle Autorità competenti;

d) assicurano la salvaguardia delle caratteristiche e dei valori identitari delle componenti antropiche e storicoculturali, in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.R.27 luglio 2001, n. 20 e con le linee guida per il restauro e il riuso recupero dei manufatti in pietra a secco, per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;

e) Incentivano la fruizione sociale sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto sistemi territoriali comprendenti insiemi di siti di cui si definiscono le relazioni coevolutive, sia delle aree di grande pregio e densità di beni culturali e ambientali a carattere tematico (sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali ecc.);

f) tutelano e valorizzano gli alberi di ulivo monumentali, anche isolati, in virtù della loro rilevanza per l'identità del paesaggio, della storia e della cultura regionali, nonché della funzione produttiva, di difesa ecologica e idrogeologica, come individuati a norma degli artt. 4 e 5 della L.R.14/2007;

g) tutelano e valorizzano i beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti;

architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature stradali e poderali;

h) ridefiniscono l'ampiezza dell'area di rispetto delle testimonianze della stratificazione insediativa, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali immobili e aree sono inseriti, in funzione della natura e significatività del rapporto esistente tra il bene archeologico e/o architettonico e il suo intorno espresso sia in termini ambientali, sia di contiguità e di integrazione delle forme d'uso e di fruizione visiva;

i) assicurano che nell'area di rispetto delle componenti culturali e insediative sia evitata ogni alterazione della integrità visuale nonché ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto, individuando i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti;

l) allo scopo della salvaguardia delle zone di proprietà collettiva di uso civico, ed al fine preminente di rispettarne l'integrità, la destinazione primaria e conservarne le attività silvo-pastorali, approfondiscono il livello di conoscenze curandone altresì l'esatta perimetrazione e incentivano la fruizione collettiva valorizzando le specificità naturalistiche e storico-tradizionali in conformità con le disposizioni di cui alla L.R.28 gennaio 1998, n. 7, coordinandosi con l'ufficio regionale competente.

2. Ai fini della promozione, tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso, i Comuni, nei piani urbanistici, anche in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.R.27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio":

a) approfondiscono le conoscenze del sistema insediativo nella sua evoluzione e stratificazione storica al fine di precisarne il perimetro, individuarne le qualità da

conservare e gli specifici problemi da affrontare per la tutela, riqualificazione e valorizzazione della città consolidata;

b) stabiliscono disposizioni di salvaguardia e riqualificazione, in particolare vietando la modificazione dei caratteri che ne connotano la trama viaria ed edilizia e dei manufatti che costituiscono testimonianza storica o culturale; garantendo la conservazione e valorizzazione di segni e tracce che testimoniano la stratificazione storica dell'insediamento; valorizzando i caratteri morfologici della città consolidata, della relativa percettibilità e accessibilità monumentale, con particolare riguardo ai margini urbani e ai bersagli visivi (fondali, skylines, belvedere ecc.), anche individuando aree buffer di salvaguardia; evitando cambiamenti delle destinazioni d'uso incoerenti con i caratteri identitari, morfologici e sociali e favorendo in particolare le destinazioni d'uso residenziali, artigianali, di commercio di vicinato e di ricettività turistica diffusa, anche al fine di assicurarne la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione; non ammettendo, di norma, l'aumento delle volumetrie preesistenti nelle parti di città caratterizzate da elevata densità insediativa e non consentendo l'edificabilità, oltre che nelle aree di pertinenza dei complessi insediativi antichi, nelle aree e negli spazi rimasti liberi, qualora questi siano ritenuti idonei agli usi urbani o collettivi e concorrenti a migliorare la qualità del paesaggio urbano.; promuovendo l'eliminazione di opere, attività e funzioni in contrasto con i caratteri storici, architettonici e ambientali dei luoghi, o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti, cercando nel contempo di promuovere interventi atti a migliorarne la qualità insediativa e la sicurezza di chi vi abita e lavora.

3. Al fine di evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali nonché di reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive, gli Enti locali, nei piani urbanistici, anche in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.R.27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio":

a) riconoscono e perimetrano i paesaggi rurali di cui all'art. 76, co.4 lett. b) meritevoli di tutela e valorizzazione, con particolare riguardo ai paesaggi rurali tradizionali che presentano ancora la persistenza dei caratteri originari;

b) sottopongono i paesaggi rurali a specifiche discipline finalizzate alla salvaguardia e alla riproduzione dei caratteri identitari, alla conservazione dei manufatti e delle sistemazioni agrarie tradizionali, alla indicazione delle opere non ammesse perché

contrastanti con i caratteri originari e le qualità paesaggistiche e produttive dell'ambiente rurale, ponendo particolare attenzione al recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco, della rete scolante, della tessitura agraria e degli elementi divisorii, nonché ai caratteri dei nuovi edifici, delle loro pertinenze e degli annessi rurali (dimensioni, materiali, elementi tipologici);

c) favoriscono l'uso di tecniche e metodi della bioarchitettura (uso di materiali e tecniche locali, potenziamento dell'efficienza energetica, recupero delle tecniche tradizionali di raccolta dell'acqua piovana) in coerenza soprattutto con le Linee guida per il restauro e il recupero dei manufatti in pietra a secco, e per recupero, manutenzione e riuso dell'edilizia e dei beni rurali;

4. Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione dei paesaggi rurali di cui all'art. 76, nonché dei territori rurali ricompresi in aree dichiarate di notevole interesse pubblico di cui all'art. 74, comma 2, punto 1), gli Enti locali disciplinano gli interventi edilizi ed il consumo di suolo anche attraverso l'individuazione di lotti minimi di intervento e limiti volumetrici differenziati a seconda delle tessiture e delle morfotipologie agrarie storiche prevalenti, in conformità con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37.

5. Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione delle aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui all'art. 76, punto 2 lettera b), gli Enti locali, anche attraverso la redazione di appositi piani dei Tratturi, previsti dalla legislazione vigente curano che in questa area sia evitata ogni alterazione della integrità visuale e ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto assicurando le migliori condizioni di conservazione e fruizione pubblica del demanio armentizio.

6. Gli Enti locali, nei piani dei Tratturi sulla base di specifici e documentati approfondimenti.

7. Le cavità individuate nel "elenco delle cavità artificiali" del "Catasto delle grotte e delle cavità artificiali", di cui all'art. 4 della L.R. 4 dicembre 2009, n. 33 "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico", nella fase di adeguamento dei piani locali territoriali, urbanistici e di settore, sono sottoposte, oltre che alle norme di tutela di cui all'art. 6 della stessa legge e alle eventuali norme dei Piani di Assetto Idrogeologico, anche alle misure di salvaguardia e utilizzazione previste dalle presenti

norme per le “Testimonianze della stratificazione insediativa”, e per la relativa “Area di rispetto delle componenti culturali e insediative” se pertinente.

MISURE DI SALVAGUARDIA ED UTILIZZAZIONE PER I PAESAGGI RURALI

1. Nei territori interessati dalla presenza di Paesaggi rurali si applicano le seguenti misure di salvaguardia e di utilizzazione .

In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a1) compromissione degli elementi antropici, seminaturali e naturali caratterizzanti il paesaggio agrario e in particolare: dei muretti a secco e dei terrazzamenti; delle architetture minori in pietra o tufo, a secco e non quali specchie, trulli, lamie, cisterne, fontanili, neviere, pozzi, piscine e sistemi storici di raccolta delle acque piovane; della vegetazione arborea e arbustiva naturale, degli ulivi secolari, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive; dei caratteri geomorfologici come le lame, le serre, i valloni e le gravine. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alle normali pratiche colturali, alla gestione agricola e quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate;

a2) ristrutturazione edilizia e nuova edificazione che non garantiscano il corretto inserimento paesaggistico, il rispetto delle tipologie edilizie e dei paesaggi agrari tradizionali, nonché gli equilibri ecosistemico-ambientali;

a3) trasformazioni urbanistiche, ove consentite dagli atti di governo del territorio, che alterino i caratteri della trama insediativa di lunga durata;

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a5) nuove attività estrattive e ampliamenti.

Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi, nonché i seguenti:

b1) realizzazione di sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrico/fognarie duali, di sistemi di

affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo.

L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici;

b2) l'ampliamento delle attività estrattive autorizzate ai sensi della L.R.37/1985 e s.m.i. in esercizio alla data di adozione del presente Piano può essere autorizzato solo a seguito dell'accertamento dell'avvenuto recupero di una superficie equivalente a quella di cui si chiede l'ampliamento stesso avendo cura di preservare, nell'individuazione dell'area di ampliamento, i manufatti di maggiore pregio ivi presenti.

In ogni caso la superficie richiesta di ampliamento non deve eccedere il 50% della superficie già autorizzata.

Tutta la documentazione relativa all'accertamento dell'avvenuto recupero delle aree già oggetto di coltivazione deve essere trasmessa all'Amministrazione competente al rilascio dell'accertamento di compatibilità paesaggistica unitamente all'aggiornamento del Piano di Recupero, esteso all'intera area di cava e comprensivo di azioni ed interventi riguardanti l'area già coltivata e recuperata.

Il Piano di Recupero dovrà mirare all'inserimento delle aree oggetto di attività estrattiva nel contesto paesaggistico in coerenza con le componenti antropiche, agricole, insediative e con la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi.

4. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:

c1) di demolizione senza ricostruzione di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi;

c2) manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;

c3) realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;

c4) rinaturalizzazione, manutenzione, restauro, conservazione e valorizzazione delle emergenze naturalistiche e geomorfologiche, dei manufatti e delle architetture minori.

5. Per tutti gli interventi di trasformazione ricadenti nelle aree identificate come paesaggi rurali dal PPTR, ai fini della salvaguardia ed utilizzazione dell'ulteriore contesto, è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

d1) per i manufatti rurali

- Elaborato del PPTR 4.4.4 – Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;
- Elaborato del PPTR 4.4.6 – Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;
- Elaborato del PPTR 4.4.7 - Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette;

d2) per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile

- Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

d3) trasformazioni urbane

- Documento regionale di assetto generale (DRAG) - criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (PUE) – parte II - criteri per perseguire la qualità dell'assetto urbano (DGR 2753/2010);
- Elaborato del PPTR 4.4.3: linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane;

d4) per la progettazione e localizzazione delle infrastrutture

- Elaborato del PPTR 4.4.5: Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture;

d5) per la progettazione e localizzazione di aree produttive

- Elaborato del PPTR 4.4.2: Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate.

6. Le misure di salvaguardia e utilizzazione di cui ai commi precedenti si applicano in tutte le zone territoriali omogenee a destinazione rurale nonché ai piani urbanistici esecutivi adottati dopo l'approvazione definitiva del PPTR.

La richiesta della Ecolio2 è pienamente in linea con i contenuti del PPTR.

PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

Il Piano di Gestione dei rifiuti speciali è uno degli strumenti previsti dall'art.7 della direttiva comunitaria 2006/12/CE, finalizzato alla tutela della salute e dell'ambiente dagli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dell'ammasso e del deposito dei rifiuti, nonché a preservare le risorse naturali.

Tale piano è stato adottato dalla Regione Puglia, in applicazione della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Originariamente è stato istituito con Decreto del Commissario Delegato Emergenza Rifiuti del 28/12/2006 n. 246 e successivamente aggiornato con DGR n. 2668 del 28/12/2009. Con DGR n. 819 del 23/04/2015 è stato aggiornato ed adeguato e con DGR n. 1023 del 19/05/2015 è stato approvato il testo coordinato al piano.

Il Piano, sulla base del quadro conoscitivo dei flussi e produzione dei rifiuti speciali della Regione, provvede alla definizione di strategie ed obiettivi, alla definizione del fabbisogno di massima degli impianti, alla determinazione dei criteri per l'individuazione e alla localizzazione degli impianti.

Gli “**Obiettivi previsti dal Piano**” sono i seguenti:

OBIETTIVI GENERALI		OBIETTIVI SPECIFICI	
1.	ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali	1.1	promozione di interventi finanziari e fiscali volti a promuovere investimenti in termini di ricerca e/o sviluppo di sistemi di riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti e il recupero di materia degli stessi
		1.2	sostenere l'applicazione di nuove tecnologie e forme di gestione
		1.3	incentivare la pratica del riutilizzo
2.	razionalizzare la gestione dei rifiuti speciali (raccolta, recupero, trattamento, smaltimento)	2.1	creare una rete integrata di impianti per il trattamento, recupero e lo smaltimento di specifiche tipologie di rifiuti
		2.2	smaltire i rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini al luogo di produzione, limitandone la movimentazione
		2.3	conseguire, a livello regionale, l'autosufficienza impiantistica per il recupero e lo smaltimento, contribuendo alla realizzazione di tale obiettivo su scala nazionale
		2.4	ottimizzare la gestione dei PCB (raccolta, decontaminazione e smaltimento)
		2.5	ottimizzare la gestione dei rifiuti da C&D anche contenenti amianto
		2.6	ottimizzare la gestione dei fanghi biologici prodotti nell'ambito del trattamento reflui
		2.7	favorire l'utilizzo degli aggregati riciclati
		2.8	aumentare la sicurezza e l'affidabilità dei sistemi di trasporto dei rifiuti
		2.9	assicurare che la localizzazione di nuovi impianti non pregiudichi la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente
		2.10	assicurare che la localizzazione delle discariche garantisca la tutela dei corpi idrici sotterranei e delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.
3.	promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca	3.1	monitorare i flussi dei rifiuti prodotti, recuperati e smaltiti e la consistenza della dotazione impiantistica regionale attraverso l'istituzione dell' Osservatorio Regionale sui Rifiuti
		3.2	monitoraggio dei manufatti contenenti amianto e degli interventi di bonifica
		3.3	promuovere la cooperazione tra soggetti pubblici e privati per attività di ricerca, sviluppo e diffusione di sistemi anche innovativi e virtuosi di gestione dei rifiuti

VERIFICA RISPETTO AGLI OBIETTIVI:

In merito agli obiettivi, l'introduzione del codice cer è in linea con quanto previsto dal piano poiché permetterebbe di smaltire tale tipologia di rifiuto in prossimità del luogo di produzione limitandone la movimentazione.

I **“Criteri di gestione degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali”** sono i seguenti:

- a) ogni singolo impianto deve soddisfare uno specifico fabbisogno di smaltimento, con riferimento a tipologia, quantità e provenienza dei rifiuti da smaltire;
- b) di norma e in via principale, gli impianti regionali di discarica per rifiuti speciali devono essere finalizzati allo smaltimento di rifiuti provenienti da produttori iniziali operanti sul territorio regionale o da operazioni di bonifica effettuate nel medesimo territorio, in attuazione del principio della limitazione della movimentazione dei rifiuti e della vicinanza del luogo di produzione a quello di smaltimento, fatta salva l'esigenza di garantire lo smaltimento in impianti specializzati di particolari tipologie di rifiuti;
- c) nelle discariche regionali devono essere ammessi allo smaltimento i rifiuti prodotti da attività di smaltimento svolte sul territorio regionale e consistenti in operazioni di trattamento preliminare di rifiuti non pericolosi provenienti da produttori iniziali operanti sul territorio regionale o anche di rifiuti speciali provenienti da altre aree regionali, in quest'ultimo caso solo se si tratta di impianti di trattamento specializzati e se il rifiuto ottenuto dal trattamento è diverso per natura e composizione da quello in ingresso a detto trattamento;
- d) nelle discariche regionali devono essere ammessi allo smaltimento i rifiuti non pericolosi costituiti da sovralli rinvenienti da operazioni di cernita e selezione di rifiuti effettuate sul territorio regionale o anche in altre regioni, in quest'ultimo caso solo se la quota di sovrallo, che residua da dette operazioni, non superi il 35% del rifiuto sottoposto a trattamento;
- e) gli impianti di autodemolizione devono assicurare la separazione dei diversi componenti che costituiscono il veicolo secondo quanto normativamente previsto, con particolare riferimento ai rifiuti pericolosi che dovranno essere gestiti in condizioni di sicurezza e senza arrecare pregiudizio alle componenti ambientali.

VERIFICA RISPETTO AI CRITERI DI GESTIONE:

In merito ai criteri di gestione, il progetto proposto permette di migliorare il fabbisogno di smaltimento dei rifiuti liquidi come previsto al punto a) dell'elenco.

Gli altri punti non si applicano al caso in esame.

Per quanto riguarda la localizzazione impiantistica, i **“Criteri di localizzazione”** in base ai sistemi vincolistici prevedono di:

- 1) assicurare la congruità con la pianificazione già predisposta per i rifiuti urbani ed il coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione regionali previsti dalla normativa vigente, ove adottati (art. 199, comma 4, del Dlgs 152/2006 s.m.i.);
- 2) favorire la minimizzazione dell'impatto ambientale degli impianti in considerazione dei vincoli ambientali, paesaggistici, naturalistici, antropologici e dei rischi sulla salute umana, alla luce dei fattori economici, sociali e logistici;
- 3) prevedere che la localizzazione di tutti i nuovi impianti, eccetto le discariche, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia urbanistica, avvenga in aree industriali definite ai sensi del D.M. n. 1444/1968 come zone di tipo D, relative alle parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati (art. 196, comma 3, e 199, comma 3, lett. a), del Dlgs 152/06 s.m.i.);

4) definire un quadro di sintesi che consenta l'abbinamento di ciascun vincolo/criterio ad un differente grado di prescrizione derivante dalle caratteristiche urbanistiche e ambientali dell'area considerata, secondo la seguente classificazione:

- VINCOLANTE (V): costituisce un vincolo di localizzazione;
- ESCLUDENTE (E): l'ubicazione dell'impianto è esclusa, quando l'impianto proposto sia in contrasto con i vincoli e gli strumenti di pianificazione vigenti sulla porzione di territorio considerata;
- PENALIZZANTE (PE): l'ubicazione dell'impianto penalizza ulteriormente il territorio su cui incide, ma non è esclusa a priori, qualora si adottino particolari misure compensative nella progettazione/realizzazione dello stesso, in considerazione delle sensibilità ambientali e degli altri insediamenti esistenti.

In ogni caso la localizzazione degli impianti in tali zone è subordinata alla verifica, in sede di valutazione d'impatto ambientale e di incidenza, dell'applicazione al ciclo produttivo delle migliori tecnologie disponibili e alla previsione obbligatoria di misure di compensazione e mitigazione degli impatti.

- PREFERENZIALE (PR): l'ubicazione dell'impianto è considerata preferenziale, in considerazione di una scelta strategica del sito, dettata da esigenze di carattere logistico, economico e ambientale;

5) localizzazione di nuovi impianti in aree servite da viabilità, anche in considerazione dell'esigenza di ridurre gli impatti connessi ai trasporti dei rifiuti sul territorio regionale.

6) localizzazione di nuovi impianti ad una distanza sufficiente da quelli esistenti che consenta di distinguere e individuare il responsabile di un eventuale fenomeno di inquinamento, al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, nel rispetto del principio comunitario "chi inquina paga" (art. 178, commi 1 e 3, del Dlgs 152/06 s.m.i.).

I criteri così definiti si applicano: ai nuovi impianti, agli ampliamenti e alle varianti sostanziali proposte relative agli impianti esistenti.

Il piano di gestione dei rifiuti speciali per quanto riguarda la localizzazione degli impianti per il trattamento, lo smaltimento o il recupero anche ex art. 214 - 216 D.Lgs. 152/2006 prevede i gradi di prescrizione di seguito riportati:

IMPIANTI PER IL TRATTAMENTO, LO SMALTIMENTO O IL RECUPERO ANCHE EX ARTT. 214-216 D.LGS 152/2006 S.M.I.

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione
Uso del suolo	Aree interessate da boschi e foreste	Le Province individuano le aree qualificate a bosco e le aree dove possono essere autorizzate le trasformazioni. Le Province, gli Enti gestori dei Parchi e delle Riserve regionali rilasciano le relative autorizzazioni coordinandole con le procedure inerenti i vincoli paesaggistici.	ESCLUDENTE
	Aree di pregio agricolo	Le Province, con specifico strumento, indicano con perimetrazione di dettaglio quali sono i macro/micro ambiti interessati da produzioni agricole di pregio, così come indicato nei disciplinari UE di controllo locale.	ESCLUDENTE
Caratteri fisici del territorio	Altimetria	> 600 m s.l.m.	ESCLUDENTE
	Aree carsiche o oggetto di fenomeni paracarsici, comprensive di grotte e doline		ESCLUDENTE
Tutela della popolazione	Distanza da centri nuclei abitati	200 m da insediamenti residenziali 500 m se sono conferiti anche rifiuti pericolosi	ESCLUDENTE
Tutela qualità dell'aria	Zone B e C	Zonizzazione effettuata dal Piano regionale di Qualità dell'Aria: comprende i comuni in cui ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC (zone B) ed i comuni con superamenti misurati o stimati da VL a causa di emissioni da traffico autoveicolare e contestualmente sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC	PENALIZZANTE
Protezione risorse idriche	Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano	Fascia di rispetto dei punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile (200 m dalle opere di captazione, salvo differenti determinazioni dell'autorità competente)	ESCLUDENTE
	Aree di protezione dei corpi idrici sotterranei: aree di ricarica della falda e zone di riserva	Individuate nel Piano di Tutela delle Acque	PENALIZZANTE
	Zone vulnerabili	Individuate nel Piano di Tutela delle Acque, con particolare riferimento alle Zone Vulnerabili da Nitrati	PENALIZZANTE
Tutela da dissesti e calamità	Aree destinate al contenimento delle piene	Individuate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico	ESCLUDENTE
	Aree soggette a rischio idraulico e idrogeologico molto elevato		
	Fasce di pertinenza fluviale	150 m dal ciglio dell'alveo, salvo diversa determinazione dell'Autorità di Bacino	
Protezione delle risorse naturali	Aree naturali protette	L. 394/1991; L. 19/1997	ESCLUDENTE
	Rete natura 2000	SIC (siti di importanza comunitaria) e ZPS (zone di	ESCLUDENTE

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione
Protezione dei beni ambientali e culturali (art. 142 D.Lgs. 42/04)	Zone umide	protezione speciale)	ESCLUDENTE
	Territori costieri	Beni tutelati per legge (art. 142 D.Lgs. 42/04)	
	Distanza dai corsi d'acqua	300 m per i laghi 150 m dal ciglio dell'alveo	
	Beni paesaggistici		ESCLUDENTE*
	Beni storico-artistici		
	Zone di particolare interesse ambientale (comprese le oasi di protezione)		
Previsioni PRG/PUG comunali	Zone e fasce di rispetto (stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture lineari energetiche)		ESCLUDENTE
	Destinazione urbanistica	Zone A - B - C	ESCLUDENTE
Aspetti strategico/funzionali	Dotazione infrastrutturale acquedotto, viabilità	Preesistenza di infrastrutture, buona viabilità di accesso e della rete idrica	PREFERENZIALE
	Vicinanza a distretti industriali	Preesistenza di infrastrutture	PREFERENZIALE
	Aree industriali (aree destinate ad insediamenti produttivi ai sensi del D.M. n. 1444/1968)		VINCOLANTE
	Aree industriali dismesse		PREFERENZIALE
	Vicinanza a reti di energia elettrica (riutilizzo calore residuo)		PREFERENZIALE
	Vicinanza ad aree a maggiore produzione di rifiuti		PREFERENZIALE
	Aree da bonificare	Siti contaminati da bonificare	ESCLUDENTE
		Siti su cui è stata già effettuata la bonifica	PENALIZZANTE
	Aree di crisi ambientale		PENALIZZANTE
Preesistenza di reti di monitoraggio su varie componenti ambientali			PREFERENZIALE

* In sede redazione del piano provinciale la distanza da tali beni potrà essere incrementata in funzione dell'impatto paesaggistico del manufatto (e.g.: altezza camino, altezza e tecnologia costruttiva fabbricato) e di specifiche condizioni ambientali.

VERIFICA RISPETTO AI CRITERI DI LOCALIZZAZIONE:

Di seguito si riporta la verifica rispetto ai criteri di localizzazione.

VERIFICA DELLA COERENZA DELL'IMPIANTO CON I CRITERI DI LOCALIZZAZIONE				
ASSETTO CONSIDERATO	FATTORE AMBIENTALE	APPLICAZIONE	GRADO DI PRESCRIZIONE	VERIFICA
Uso del suolo	Aree interessate da boschi e foreste	Le Province individuano le aree qualificate a bosco e le aree dove possono essere autorizzate le trasf.. Le Province, gli Enti gestori dei Parchi e delle Riserve regionali rilasciano le autor. coordinandole con le procedure inerenti i vincoli paesaggistici	Escludente	L'area non è interessata da boschi e/o foreste
	Aree di pregio agricolo	Le Province, con specifico strumento, indicano con perimetraz. di dettaglio quali sono i macro/micro ambiti interessati da prod.i agricole di pregio, zone di prod. di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del reg. (CEE) n.2081/92 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agric. biologica ai sensi del regolamento (CEE) n.2092/91 così come indicato nei disciplinari UE di controllo locale	Penalizzante ai sensi del d.Lgs 36/03	L'area non è interessata da aree di pregio agricolo
Caratteri fisici del territorio	Aree carsiche o oggetto di fenomeni paracarsici comprensive di grotte e doline		Escludente ai sensi del D.Lgs 36/03	La zona non è interessata da grotte e doline

Caratteri fisici del territorio	Litologia argillosa		Preferenziale	Non trattasi di area argillosa
Tutela della popolazione	Distanza dai centri abitati	2000m dagli insediamenti residenziali, senza considerare le case sparse	Escludente (penalizzante nel caso di dicariche per inerti)	I nuclei abitati più vicini distano circa 2000 m dal sito in esame
	Distanza da scuola ed ospedali	2500	Escludente	Scuole ed ospedali sono ad una distanza di circa 2500 m
Protezione risorse idriche	Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano	Fascia di rispetto dai punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile. Si suddividono in: zone di tutela ass., zone di rispetto, zone di prot., 200m dalle opere di captazione	Escludente	L'area interessata non ricade in aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano. Non ci sono nell'area pozzi ad uso potabile. Esistono invece pozzi ad uso irriguo, distanti dalla zona. Inoltre la falda è monitorata in continuo onde poter rilevare la presenza di qualsiasi forma di inquinamento. I materiali che si andranno ad utilizzare come riempimento sono assolutamente inerti ed incapaci di reagire con altri elementi.
Protezione risorse idriche	Aree di protezione dei corpi idrici sotterranei: aree di ricarica della falda e zone di riserva		Penalizzante	L'area oggetto di studio non ricade in aree di ricarica della falda e zone di riserva.
	Zone vulnerabili	Individuate nel piano di tutela delle acque, con particolare riferimento alle zone vulnerabili da nitrati	Penalizzante	L'area oggetto di studio non ricade in zone vulnerabili da nitrati ai sensi del PTA
Tutela da dissesti e calamità	Aree destinate al contenimento delle piene	Individuate nel piano stralcio per l'assetto idrogeologico	Escludente	L'area oggetto di studio non ricade in nessuna di tali aree
	Aree soggette a rischio idraulico ed idrogeologico molto elevato			
	Fasce di pertinenza fluviale	150m dal ciglio dell'alveo	Escludente	
	Aree sismiche	Classe 1	Escludente	Zona sismica 4

Tutela da dissesti e calamità	Aree sismiche	Classe2	Penalizzante ai sensi del d.lgs 36/03	L'intero territorio del Comune di Presicce è classificato zona sismica 4
Protezione delle risorse naturali	Aree naturali protette		Escludente ai sensi del D.Lgs 36/03	L'area oggetto di studio non ricade in aree naturali protette
	Rete natura 2000	SIC, ZPS E ZSC	Escludente ai sensi del d.lgs. 36/03	L'area oggetto di studio non ricade in aree classificate SIC, ZPS, ZSC
	Zone umide	Incluse nell'elenco di cui al DPR 448/76	Escludente	L'area oggetto di studio non ricade in zone umide
Protezione dei beni ambientali e culturali ai sensi dell'art. 142 del d.lgs 42/2004	Territori costieri	300m	Escludente	No
	Distanza dai corsi d'acqua	150m dal ciglio dell'alveo di fiumi e laghi	Escludente	Il punto più vicino all'alveo dista circa 250 m
	Aree assegnate alle università agrarie e zone con usi civici		Escludente	La zona oggetto di studio non ricade in aree assegnate alle università agrarie e zone ad usi civici
Protezione dei beni ambientali e culturali ai sensi dell'art. 142 del d.lgs 42/2004	Beni paesaggistici	Zone A-B-C del PUTT	Escludente	L'area oggetto di studio ai sensi del PUTT rientra in ATEC ma non vi sono vincoli dal punto di vista degli ATD
	Beni storico-artistici	Zone di rispetto dei beni culturali	Escludente ai sensi del D.Lgs 36/03	No
	Zone di particolare interesse ambientale		Penalizzante	No
Previsioni PRG/PUG comunali	Zone a fasce di rispetto (stradale, ferr, aerop., cimit., ecc)		Penalizzante	No

Previsioni PRG/PUG comunali	Destinazione urbanistica	Zone A-B-C	Escludente	Ai sensi del PRG l'area è classificata come zona delle attrezzature ed impianti di interesse generale di tipo "F1": Impianti tecnologici
Aspetti strategico/funzionali	Dotazione infrastrutturale acquedotto, viabilità	Preesistenza di infrastrutture, buona viabilità di accesso e della rete idrica	Preferenziale	L'area è dotata di una buona viabilità di accesso
	Vicinanza a distretti industriali		Preferenziale	No
	Aree industriali		Preferenziale	Ai sensi del PRG l'area è classificata come zona delle attrezzature ed impianti di interesse generale di tipo "F1": Impianti tecnologici
	Aree industriali dismesse		Preferenziale	No
	Vicinanza a reti di energia elettrica		Preferenziale	No
	Vicinanza ad aree a maggiore produzione di rifiuti		Preferenziale	L'area oggetto di studio è al confine con un impianto AQP
	Presenza di cave		Preferenziale	Nei pressi dell'impianto è presente una cava dismessa
Aspetti strategico/funzionali	Aree da bonificare	Siti attualmente inquinati da recuperare	Escludente	No
				No
		Siti sui quali sia stata già effet. la bonifica	Penalizzante	

Aspetti strategico/funzionali	Profondità della falda	Franco inferiore a 10m tra il livello di massima escursione della falda e il piano campagna	Escludente	La falda è a circa 150 dal pc.
	Preesistenza di reti di monitoraggio su varie componenti ambientali		Preferenziale	L'azienda effettua periodicamente il monitoraggio della falda secondo il piano di monitoraggio e controllo
	Preesistenza di discariche a distanza tale da non consentire l'individuazione del responsabile dell'eventuale inquinamento		Escludente	Nei dintorni dell'area oggetto di studio vi è una discarica chiusa e bonificata dal Comune.

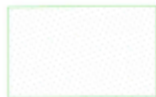
2.10. INQUADRAMENTO DEL SITO AI SENSI DEL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

La classificazione acustica del territorio comunale redatta ai sensi della Legge quadro n. 447 del 26/10/95 e della LR n. 3 del 12/02/02 classifica l'intera area in cui ricade la piattaforma polifunzionale della Ecolio2 in Classe V – Aree prevalentemente industriali, per la quale i valori limite di emissione espressi sono 65 dB (A) nel periodo diurno (06.00 – 22.00) e 55 dB (A) nel periodo notturno (22.00 – 06.00)

Si riporta la tav. n. 2 datata 05-2005 – prot. 9791 di cui al progetto esecutivo del piano di zonizzazione acustica

 REGIONE PUGLIA COMUNE DI PRESICCE Provincia di Lecce		 COMUNE DI PRESICCE 13/11/2008 Prot. N. 9791 SETTORE DI RIFERIMENTO
P.O.R. PUGLIA 2000-2006 ASSE V - MISURA 5.2 - AREA DI AZIONE 4A PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE AI SENSI DELLA LEGGE QUADRO N°447 DEL 26/10/95 E DELLA LEGGE REGIONALE N°3 DEL 12/02/02		
PROGETTO ESECUTIVO		
COMMITTENTE: SOCIETA' CONSORTILE a r.l. "AREA SISTEMA DI CASARANO E COMUNI ASSOCIATI"		
PROGETTISTI Tecno.Ambi S.r.l. - Melissano Dott. Ing. Pietro TRALDI - Collepasso Dott. Ing. Alberto Zappatore - Casarano	VISTO: Per il COMUNE	
DATA: 05-2005 SCALA: 1:10000	ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE	TAV. n° 2

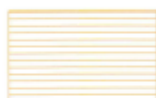
LEGENDA



CLASSE I - Aree particolarmente protette



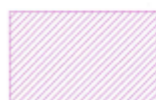
CLASSE II - Aree prevalentemente residenziali



CLASSE III - Aree di tipo misto



CLASSE IV - Aree di intensa attività umana



CLASSE V - Aree prevalentemente industriali



CLASSE VI - Aree esclusivamente industriali

